

ATTI PARLAMENTARI

IV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XIII}
_{N. 1}

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

VOLUME XXV

ISTITUTO NAZIONALE «GIUSEPPE KIRNER»

(Esercizio 1961)

Presentata alla Presidenza il 22 gennaio 1964

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 245 del 6 novembre 1963	<i>Pag.</i>	5
Relazione della Corte dei conti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1961 dell'Istituto nazionale « G. Kirner »	»	6

DOCUMENTI ALLEGATI:

Bilancio consuntivo esercizio finanziario 1961	»	11
Relazione relativa al 45° esercizio (1° gennaio-31 dicembre 1961)	»	16
Relazione dei revisori dei conti	»	41

PAGINA BIANCA

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 6 novembre 1963;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961, con il quale l'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1961, nonché le annesse relazioni del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la pronuncia su tale conto, resa dal Ministero della pubblica istruzione, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1961;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 1 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo — corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme col conto consuntivo per l'esercizio 1961 — corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner », l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE
F.to Marcelli

IL PRESIDENTE
F.to Carbone

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ESERCIZIO 1961
DELL' ISTITUTO NAZIONALE « GIUSEPPE KIRNER »**

L'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » è un ente morale dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

L'ordinamento dell'ente è contenuto nel decreto-legge luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 351.

I fini dell'ente, che possono riassumersi nella locuzione generica di « assistenza ai professori medi », si realizzano: mediante concessione di sussidi ordinari una volta tanto, o straordinari ai soci o loro congiunti, in caso di morte, dispensa dal servizio, o destituzione del socio senza diritto a trattamento di pensione o in particolari condizioni di bisogno; istituendo borse di studio post-elementari e borse di perfezionamento post-universitarie in favore dei figli dei soci; con iniziative assistenziali varie e con la prestazione di assistenza morale a tutti i soci e loro famiglie. Inoltre, tra i compiti dell'ente, è prevista l'assegnazione di un « premio di uscita » a tutti i soci effettivi che cessino dal servizio e a tutte le famiglie dei soci morti durante il servizio.

Con legge 28 luglio 1961, n. 831, l'iscrizione all'Istituto è stata estesa anche ai professori incaricati abilitati, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo e non di ruolo con nomina a tempo indeterminato e agli insegnanti di strumento musicale negli istituti magistrali.

Lo Statuto stabilisce che l'ente ha un patrimonio costituito:

a) dal capitale intangibile di lire 2.000.000 (a) e dagli ulteriori incrementi di esso realizzati con gli eventuali avanzi di rendita (del capitale intangibile potrà disporsi ma solo con il voto favorevole di due terzi dei consiglieri e di due revisori dei conti e con l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione, articolo 11);

b) dal fondo di riserva patrimoniale costituito con gli avanzi di rendita (del fondo di riserva patrimoniale potrà disporsi solo col voto favorevole di due terzi dei consiglieri e di almeno due dei revisori dei conti, articolo 11);

c) dai titoli o valori di fondi aventi destinazioni speciali.

Le rendite derivano:

a) dagli interessi dei capitali propri dell'ente e da quello degli altri fondi con destinazioni speciali;

b) dal contributo obbligatorio dei soci effettivi, in servizio attivo che viene corrisposto in misura unica per tutti, in un importo pari all'1 per cento del solo stipendio lordo annuo di un professore di ruolo A all'inizio dell'ultimo coefficiente. Per i nuovi soci non di ruolo, senza incarico di cattedra e con numero di ore di insegnamento inferiore alle diciotto, sono state apportate dall'Istituto riduzioni del contributo proporzionali al minore stipendio da essi percepito;

c) dal contributo del Ministero della pubblica istruzione;

d) da contributi di enti e privati e da altre entrate eventuali.

L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione nominato con decreto del ministro per la pubblica istruzione, composto da un presidente e dai seguenti membri: un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, un rappresentante del Ministero del tesoro, dieci soci effettivi dell'Istituto designati dalla seconda Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione da scegliersi entro elenchi formati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative dei capi di Istituto e dei docenti delle scuole medie e un « rappresentante di

(a) Derivanti dall'analogo fondo esistente presso l'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di cui al T. U. approvato con R. D. 29 giugno 1924, n. 1181, da cui è derivato l'attuale Istituto dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

ognuno degli enti da cui sia corrisposto un contributo annuo continuativo non inferiore a lire 50.000, se non altrimenti rappresentati nel Consiglio e previo parere favorevole del ministro per la pubblica istruzione ».

Il Collegio dei revisori è composto di tre membri: uno designato dal Ministero della pubblica istruzione, uno dal Ministero del tesoro ed il terzo eletto dai soci effettivi.

I bilanci preventivo e consuntivo dell'Istituto sono sottoposti alla approvazione del Ministero della pubblica istruzione che ha la vigilanza sull'ente.

La disciplina giuridica dell'Istituto (della nomina dei membri eletti dei due collegi anzidetti; delle attribuzioni della Presidenza, del Consiglio, dei revisori e del loro esercizio; dell'organizzazione amministrativa dell'Istituto, compreso il regolamento del personale: della trattenuta e del versamento delle quote sociali e della riscossione delle altre entrate; della concessione dei sussidi, delle borse e degli altri benefici, delle modalità dei pagamenti e « delle norme tutte per retto e sollecito funzionamento dell'Istituto ») doveva essere contenuta in apposito regolamento da predisporre dal primo Consiglio di amministrazione entro sei mesi dalla sua nomina e da emanarsi su proposta del Ministro per la pubblica istruzione di concerto col Ministro per il tesoro (articolo 14 decreto-legge luogotenenziale 1946, n. 351), ma tale regolamento non è stato ancora emanato.

Dalla inesistenza delle dette norme regolamentari, appare chiaro che il funzionamento dell'Istituto è attualmente basato sull'iniziativa del Consiglio d'amministrazione, la cui uniformità e univocità di condotta non è pertanto garantita.

La gestione finanziaria dell'ente, per l'esercizio 1961, si chiude con i seguenti dati:

Entrate effettive	L. 542.969.632
Uscite effettive	» 414.668.431
Avanzo	L. 128.301.201

Circa il conto consuntivo finanziario per l'esercizio 1961, si osserva, innanzi tutto, che manca in esso la dimostrazione delle entrate accertate e di quelle in effetti rimosse, delle spese impegnate e di quelle pagate.

In particolare, per quanto attiene alle entrate, si fa presente che l'immissione dei nuovi soci, disposta dalla citata legge n. 831, che assomma nel 1961 a circa 20.000 unità, ha determinato un notevole aumento dei contributi accertati rispetto alle previsioni (lire 509,4 milioni rispetto a lire 415 milioni).

Comunque, il fatto che l'aumento dei soci si realizzi solo gradualmente, in rapporto allo svolgersi della procedura amministrativo-contabile di ammissione all'Istituto, non ha ancora permesso, durante il 1961, a tale fenomeno di spiegare interamente i suoi effetti finanziari.

Attualmente i contributi dei soci rappresentano, totalmente, compresi cioè i contributi dei soci dovuti *una tantum* all'atto del passaggio ad ordinario (lire 20,7 milioni), il 97,8 per cento delle entrate effettive.

Particolarmente modeste, di conseguenza, sono state nell'esercizio 1961 le altre fonti di entrata, come il contributo del Ministero della pubblica istruzione di lire 40.000 e i contributi volontari di lire 35.000.

L'incremento degli interessi attivi rispetto al precedente esercizio (lire 8,5 milioni nel 1961 e lire 5,8 milioni nel 1960), è dovuto all'acquisto di titoli del debito pubblico.

Le entrate per movimento di capitali ammontano a lire 28,2 milioni e riguardano i rimborsi, ottenuti durante l'anno, di somme anticipate ai professori pensionati (rimborsate lire 12,4 milioni) e ai professori trasferiti (rimborsate lire 15,8 milioni).

Nelle uscite, la parte prevalente della spesa per erogazioni assistenziali, che è stata di lire 374,3 milioni, pari al 90,26 per cento delle spese effettive, è costituita dai « sussidi ordinari ».

Nel 1961, tale spesa, ammontante complessivamente a lire 150,7 milioni, è stata distribuita per i tre tipi di eventi assistibili, cioè malattia del socio, malattia del familiare, superstiti, rispettivamente nella misura di lire 55,5 milioni, lire 38 milioni, lire 53 milioni. Seguono, per l'importanza della spesa i « sussidi integrativi agli orfani », che hanno raggiunto l'importo totale di lire 68,4 milioni e che risultano corrisposti nella media di lire 315 mila annue per ciascuna famiglia, con punte massime che raggiungono, in taluni casi, lire 900.000 e lire 1.000.000.

Le spese generali e di funzionamento sono state di lire 40,4 milioni, pari al 9,74 per cento delle uscite effettive.

Nelle spese straordinarie, sono state attribuite ad un « fondo oneri presunti adeguamenti ai dipendenti » lire 8.000.000; accantonamento che non appare giustificato essendo stato disposto in assenza di un provvedimento che preveda miglioramenti economici ai dipendenti.

Si ritiene, pertanto, che il relativo importo avrebbe dovuto essere portato in aumento dell'avanzo dell'esercizio e non già considerato una passività patrimoniale, per attingervi, occorrendo, dopo l'emanazione del previsto provvedimento.

L'avanzo dell'esercizio di lire 128,3 milioni è stato portato in aumento del patrimonio netto.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 1961 ammonta a lire 487,4 milioni, di cui lire 300 milioni formano il capitale intangibile, lire 50,9 milioni il fondo di riserva e lire 128,3 milioni, l'avanzo dell'esercizio 1961 e lire 8 milioni il cennato accantonamento per oneri presunti per adeguamenti ai dipendenti.

Per cui una ininterrotta serie di avanzi notevoli, come è stato riconosciuto dall'Istituto, ha portato all'attuale consistenza del patrimonio netto.

Il cospicuo ammontare del patrimonio netto pone come improrogabile l'alternativa della piena utilizzazione dei mezzi finanziari dell'ente per il perseguimento dei fini istituzionali o della riduzione dei contributi obbligatori degli iscritti.

Circa l'investimento delle somme costituenti le attività del conto patrimoniale, si deve osservare che, nonostante per disposizione statutaria, le somme e i valori appartenenti all'Istituto siano da depositarsi presso la Cassa depositi e prestiti, che ne assume gratuitamente la custodia e il maneggio o provvede all'impiego di essi secondo le decisioni del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, lire 89,8 milioni risultano depositate in conto corrente bancario. Tale deposito potrebbe essere giustificato dalla necessità di fronteggiare casi urgenti di assistenza e il pagamento delle spese di amministrazione, per quanto l'ammontare di esso sembri eccessivo rispetto ai presumibili bisogni di liquido, tenuto anche conto della disponibilità di lire 65,7 milioni in conto corrente con la Cassa depositi e prestiti; la disciplina dei depositi con tale destinazione dovrebbe, comunque, essere contenuta nel regolamento, di cui si è già rilevata l'assoluta carenza, come espressamente previsto dall'articolo 11, primo capoverso, dello statuto.

Il Collegio dei revisori dei conti, « constatato che le cifre esposte in bilancio concordano esattamente con quelle risultanti dalle scritture e dai documenti contabili e tenuto presente che la gestione si è svolta in modo regolare ed ordinato », ha espresso parere favorevole alla approvazione del conto consuntivo in esame.

Il Ministero della pubblica istruzione ha apposto al consuntivo 1961 dell'ente il suo visto di approvazione.

DOCUMENTI ALLEGATI

PAGINA BIANCA

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

CONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE.

DESCRIZIONE	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni definitive	Consuntivo
ENTRATE				
—				
EFFETTIVE ORDINARIE.				
a) contributi dei soci in servizio ed in pensione	415.000.000	+ 29.900.000	(a) 444.900.000	509.438.918
b) contributo del Ministero della pubblica istruzione	200.000	—	200.000	40.000
c) contributi volontari ed entrate varie ordinarie	per memoria	—	per memoria	35.000
d) interessi attivi (compresi gli interessi sul Fondo Ferrari)	5.700.000	—	5.700.000	8.456.124
EFFETTIVE STRAORDINARIE.				
a) entrate per contributi dei soci dovuti all'atto del passaggio ad ordinario . .	9.000.000	—	9.000.000	20.724.590
b) entrate straordinarie eventuali da non portarsi in aumento del patrimonio .	per memoria	—	per memoria	4.275.000
PER MOVIMENTO DI CAPITALI.				
Riscossione di anticipazioni:				
a) a pensionati	30.000.000	—	30.000.000	12.434.474
ulteriori anticipazioni (contropartita)				3.280.526
b) a professori trasferiti	20.000.000	—	20.000.000	15.789.000
ulteriori anticipazioni (contropartita) .				3.373.000
PER FONDI E CONTABILITÀ SPECIALI E PER PARTITE DI GIRO.				
a) interessi dei fondi speciali di borse di studio	7.360	—	7.360	7.360
b) somme prelevate sugli stipendi, assegni, indennità, per ritenute fiscali e varie .	1.000.000	+ 200.000	(l) 1.200.000	1.195.975
c) rimborsi di anticipazioni varie . . .	10.000.000	—	10.000.000	5.839.569
TOTALE . . .	490.907.360	+ 30.100.000	521.007.360	584.889.536

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DESCRIZIONE	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni definitive	Consuntivo
USCITE				
EFFETTIVE ORDINARIE.				
a) Sussidi ordinari	140.000.000	+ ^(b) 19.700.000	159.700.000	150.675.000
b) Contributi di studio universitari, medi ed elementari agli orfani di soci. . .	60.000.000	—	60.000.000	38.030.000
c) Sussidi integrativi orfani	70.000.000	—	70.000.000	68.390.000
d) Sussidi straordinari ^(a) normali . . .	31.000.000	—	31.000.000	27.520.000
^(b) speciali . . .	10.000.000	—	10.000.000	7.640.000
e) Premi di uscita	25.000.000	—	25.000.000	18.011.350
f) Borse di perfezionamento	2.500.000	+ ^(c) 300.000	2.800.000	2.800.000
g) Assegni di studio a figli di soci viventi:				
1°) per dotazione concorso assegni universitari	15.000.000	—	15.000.000	14.920.000
2°) per dotazione concorso assegni medi	29.000.000	—	29.000.000	29.000.000
3°) premi di studio	3.000.000	+ ^(d) 3.000.000	6.000.000	5.653.000
h) iniziative di assistenza varia e assistenza morale (N. 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 351)	10.000.000	+ ^(e) 2.000.000	12.000.000	11.633.482
i) Spese di amministrazione	20.000.000	+ ^(f) 5.000.000	25.000.000	24.950.012
l) Rimborsi spese, Consiglieri e Revisori, casuali	3.000.000	—	3.000.000	2.960.570
m) spese per le borse di studio (bandi, commissioni borse)	1.500.000	+ ^(g) 500.000	2.000.000	1.966.828
n) Deperimento mobili	—	—	—	1.481.013
EFFETTIVE STRAORDINARIE.				
a) Interessi passivi	<i>per memoria</i>	+ ^(h) 1.000.000	1.000.000	440.047
b) Rimborso quote sociali erroneamente percepite	300.000	—	300.000	5.142
c) Integrazione fondo liquidazione impiegati	—	—	—	591.987
d) Fondo oneri presunti adeguamenti di pendenti.	—	+ ⁽ⁱ⁾ 8.000.000	8.000.000	8.000.000
Da riportarsi . . .	420.300.000	39.700.000	459.800.000	414.668.440

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DESCRIZIONE	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni definitive	Consuntivo
<i>Riporto . . .</i>	420.300.000	39.700.000	459.800.000	414.668.440
PER MOVIMENTO DI CAPITALI.				
<i>Anticipazioni:</i>				
a) a pensionati	30.000.000	—	30.000.000	15.715.000
b) a trasferiti	20.000.000	—	20.000.000	19.162.000
PER FONDI E CONTABILITÀ SPECIALI E PER PARTITE DI GIRO.				
a) Versamento interessi sui fondi speciali di borse di studio	7.360	—	7.360	7.360
b) Versamento trattenute sugli stipendi assegni indennità, per ritenute fiscali e varie	1.000.000	+ ^(l) 200.000	1.200.000	1.195.975
c) Anticipazioni varie	10.000.000	—	10.000.000	5.839.569
Fondo di riserva	9.600.000	— ^(m) 9.600.000	—	—
TOTALE . . .	490.907.360	+ 30.100.000	521.007.360	456.588.335

RIEPILOGO DELL'ANNO 1961

	Preventivo	Consuntivo
TOTALE DELLE ENTRATE	L. 521.007.360	L. 584.889.536
TOTALE DELLE USCITE	» 521.007.360	» 456.588.335
Avanzo di rendita . . .	L. —	L. 128.301.201

- (a) Maggior gettito previsto, lire 29.900.000 (deliberazione del 24 ottobre 1961).
 (b) Storno in più di lire 19.700.000 (deliberazione del 29 dicembre 1961).
 (c) Storno in più di lire 300.000 (deliberazione del 29 dicembre 1961).
 (d) Storno in più di lire 1.000.000 (deliberazione del 24 aprile 1961) e di lire 2.000.000 (deliberazione del 27 luglio 1961).
 (e) Storno in più di lire 2.000.000 (deliberazione del 24 ottobre 1961).
 (f) Storno in più di lire 5.000.000 (deliberazione del 27 luglio 1961).
 (g) Storno in più di lire 500.000 (deliberazione del 27 luglio 1961).
 (h) Storno in più di lire 200.000 (deliberazione del 24 aprile 1961) e di lire 800.000 (deliberazione del 27 luglio 1961).
 (i) Costituzione del fondo (deliberazione del 29 dicembre 1961).
 (l) Adeguamento al maggior fabbisogno del capitolo (deliberazione del 29 dicembre 1961).
 (m) Utilizzo a favore di altri capitoli di lire:
 1.200.000 (deliberazione del 24 aprile 1961);
 8.300.000 (deliberazione del 27 luglio 1961);
 2.000.000 (deliberazione del 24 ottobre 1961);
 28.000.000 (deliberazione del 29 dicembre 1961);
 ed incremento di lire 29.900.000 in relazione alle maggiori entrate (deliberazione del 24 ottobre 1961).

CONTO DEL PATRIMONIO

Attività:

1 ^o) Saldo attivo del conto corrente Cassa depositi e prestiti	L.	65.712.667
2 ^o) Saldo attivo dei conti correnti bancari	»	89.825.822
3 ^o) Credito per quote sociali in corso di versamento al 31 dicembre 1961	»	150.000.000
4 ^o) Titoli pubblici:		
a) provenienti dalla Federazione insegnanti scuole medie	L.	63.200
b) altri valori, compreso legato Magli	»	158.716.500
c) fondi vari speciali conto capitale	»	158.779.700
5 ^o) Mobili e attrezzature di ufficio	»	210.300
6 ^o) Anticipazioni su pensioni a professori e superstiti	»	6.746.838
7 ^o) Anticipazioni a professori trasferiti	»	31.656.796
8 ^o) Crediti:		
a) Fondo accantonamento indennità liquidazione impiegati (presso I.N.A.)	»	32.175.482
b) Depositi vari	»	24.541
c) Recuperi vari in corso di rimborso	»	516.000
d) Diversi	»	499.000
9 ^o) Ratei attivi	»	597.718
Totale dell'attivo . . .	L.	2.604.200
Totale dell'attivo . . .	L.	539.349.064

Passività:

Debiti per sussidi ordinari impegnati e non pagati	L.	10.720.000
Debiti per contributi di studio impegnati e non pagati	»	28.170.000
Debiti per sussidi integrativi ad orfani, impegnati e non pagati	»	480.000
Debiti per sussidi straordinari impegnati e non pagati	»	2.940.000
Debiti per premi di uscita impegnati e non pagati	»	50.000
Debito per borse di studio da pagare:		
1 ^o) di perfezionamento, concorso 1961-62	»	2.800.000
2 ^o) universitarie e medie, concorso 1960-61	»	1.620.000
Risconti passivi	»	132.299
Creditori diversi	»	398.948
Fondo liquidazione impiegati	»	4.668.141
Fondo oneri presunti adeguamento dipendenti	»	8.000.000
Totale delle passività . . .	L.	59.979.388

PATRIMONIO NETTO.

Totale attività al 31 dicembre 1961	L.	539.349.064
meno totale passività al 31 dicembre 1961	»	59.979.388
Patrimonio netto . . .	L.	479.369.676

che si dimostra come segue:

1 ^o) Capitale intangibile	L.	300.000.000
2 ^o) Fondi speciali amministrati dall'Istituto	»	206.257
3 ^o) Fondo di riserva	L.	300.206.257
	»	50.862.218
4 ^o) Avanzo del presente esercizio	L.	351.068.475
	»	128.301.201
TOTALE . . .	L.	479.369.676

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nella riunione del 31 maggio 1962, il Consiglio di amministrazione, esaminato il presente bilancio, copia integrale del quale era stata tempestivamente distribuita a ogni consigliere, preso atto della relazione del Collegio dei revisori dei conti, deliberava su questo bilancio, confermandolo in ogni sua parte e nei risultati complessivi.

Roma, 31 maggio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione:

CORTIS Gr. Cr. TOMMASO, Consigliere di Stato, Presidente; PIAZZA Dr. GIOVANNI, rappresentante del Ministero della pubblica istruzione; ROSA Dott. RAFFAELINO, Direttore di Divisione della Ragioneria generale dello Stato, rappresentante del Ministero del tesoro; BONELLI Prof. GIOVAN BATTISTA, (Consigliere delegato alla firma); FAVA Prof. ALESSANDO, MAIORANI Prof. FRANCESCO, PUECHER PASSAVALLI Prof. LUIGI, Consiglieri; GHERARDI Prof. GHERARDO, Segretario, relatore.

RELAZIONE RELATIVA AL 45° ESERCIZIO

(1° gennaio - 31 dicembre 1961)

Col 1961 l'Istituto ha compiuto il quarantaseiesimo anno di vita quale Ente di diritto pubblico, ha oltrepassato, invece, il cinquantesimo da quando, nel 1910, sorse con il riconoscimento di fatto del Ministero della pubblica istruzione. Da un punto di vista amministrativo gli esercizi come ente di diritto pubblico sono tuttavia soltanto quarantacinque, dato che i primi due vennero riuniti.

* * *

Come già fu detto negli anni precedenti l'Istituto « Kirner », sia pure in un ambito circoscritto — e con mezzi molto modesti in confronto a quelli di taluni enti — ha elaborato una vera e propria tecnica assistenziale della quale è difficile ormai ignorare l'efficacia ed il successo, sia per i positivi risultati e le interessanti indicazioni che fornisce l'opera del « Kirner » stesso, sia per le sempre più insistenti ed autorevoli prese di posizione ispirate a concetti ed orientamenti analoghi a quelli cui il « Kirner » si ispira da decenni.

I principi fondamentali, ai quali la cinquantennale attività del « Kirner » ha dato conferma e solida base sperimentale, mostrandone la validità anche in via generale, sono tre:

- 1°) deve essere data la precedenza assoluta ai casi più gravi;
- 2°) *tutti* i casi gravi devono essere risolti adeguatamente, qualunque sia la ragione specifica del disagio;
- 3°) quando si ricorre ad uno strumento « sociale » per riparare le conseguenze economiche gravi d'una morte, oppure d'una malattia e d'un altro evento avverso, occorre muoversi da quella visuale cui spontaneamente si porta in casi del genere il senso di solidarietà umana e professionale. Per tale motivo e proprio perché si usa il denaro di tutti, non si può, anzi, non si deve trascurare il concreto contesto familiare-economico in cui quel caso si inserisce, perché altrimenti, per correggere oltre che un disagio, anche una disarmonia economica, a qualsivoglia causa questi risalgano, si finirebbe per produrne, di riflesso, delle maggiori.

Con il primo principio si perviene ad una riduzione dei casi di intervento, in una misura che parrebbe incredibile. Se tale principio fosse applicato (non ci si nasconde che non è facile, per motivi d'indole varia) ai grandi enti assistenziali si ridurrebbe il numero dei loro interventi da almeno quindici-venti ad uno.

Con il secondo si stabilisce una vera e non illusoria assistenza. Da una parte, infatti, si supera realmente il bisogno del singolo socio colpito da una disgrazia. Da un'altra parte, se con l'adozione sistematica di tali interventi risolutivi si fa maturare nell'ambiente dei soci una precisa, sicura sensazione che l'opera dell'Istituto riesce veramente a provvedere ai riflessi economici di tutte le disgrazie gravi, si procura con ciò un prezioso senso di tranquillità all'intero gruppo cui il socio appartiene.

Con il terzo principio si integrano gli altri due perché, da una parte si prendono in considerazione i singoli casi nelle dimensioni e nella gravità che ciascuno di essi assume nella concreta situazione familiare-economica dell'assistito (persone a carico, redditi); dall'altra parte, con l'effetto combinato dei tre principi, e spendendo il minimo necessario, si evita l'aggravamento delle disparità già esistenti di fatto, anzi, si tende a temperarle.

È chiaro, ad esempio, che posto uguale a 100 l'importo ritenuto indispensabile per fronteggiare un determinato evento avverso, considerato astrattamente in sé, basterà dare, poniamo, 50 a chi già, del suo, ha una disponibilità di 70-80 e dare invece 100 a chi non ha margine di disponibilità oltre ciò che è indispensabile per la vita ordinaria.

Al contrario, la meccanica attribuzione di 100 tanto nell'uno che nell'altro caso, porterebbe un onere finanziario enorme e, inoltre, risulterebbe socialmente non giusta ed illogica,

perché ignorerebbe quella che è una esigenza pregiudiziale di ogni collaborazione sociale: assicurare a tutti i partecipanti un minimo globale decente e assicurarlo attraverso il minimo sforzo possibile. Conseguenze, nell'insieme, peggiori porterebbe il sistema di assegnare per un danno supponiamo di 100 indistintamente in tutti i casi un beneficio minore del danno, ad esempio 50-60-70.

Potrebbe, superficialmente, affacciarsi da taluno l'obiezione che, quando si voglia dare a ciascuno secondo il bisogno, l'indagine sulle condizioni economiche del richiedente — la quale diventa in tal caso necessaria — risulti limitatrice della libertà o, addirittura, lesiva della dignità.

Superficiale obiezione ed illogica: il concetto di socialità, oggi in auge, per natura sua postula, non soltanto la possibilità, ma la necessità, di una indagine per determinare quanto, nelle disponibilità d'un determinato individuo aggregato, sopravvanzi o scarseggi, rispetto alla media, in modo da poter disporre di quei dati che sono indispensabili a chi voglia ristabilire, in base a quei criteri e schemi che si ritengono più conformi alla giustizia generale, un equilibrio che elementi intrinseci o estrinseci hanno, rispetto a quei presupposti e schemi, alterato. Inoltre, tale indagine si giustifica non soltanto per ovvie esigenze di carattere tecnico, ma anche in larga misura per il fatto che la produzione, la costruzione e la conservazione delle situazioni singole di più larga disponibilità poggiano in notevole parte sulla collaborazione sociale.

E, nella realtà, nessuna seria esplicazione della solidarietà sociale è possibile senza una indagine sulle concrete condizioni dei partecipanti all'aggregato nel quale tale solidarietà sociale deve manifestarsi ed operare. Valga per questo l'esempio delle severe, permanenti indagini che lo Stato — tutti gli Stati — prescrive ed impone in materia di determinazione della capacità contributiva di ciascun cittadino, sia al fine di distribuire equamente l'onere del complesso apparato pubblico e della sua attività, sia anche per perseguire una ridistribuzione dei redditi in proporzioni diverse e ritenute più eque di quelle risultanti attraverso il gioco delle forze economico-sociali: gioco in parte casuale o non direttamente riferibile ai meriti dell'individuo.

Piuttosto è necessario tener ben presente che se le tecniche postulate dalla socialità impongono quelle ricerche e quelle comparazioni, non va mai dimenticato che la strumentalità o la meccanica di quei necessari procedimenti non debbono esser tali che il vantaggio risulti inferiore al danno ed allo scomodo o, peggio, che il mezzo divenga fine a se stesso.

Più frequentemente di quanto si pensi, si verificano situazioni tali che mostrano come sia dimenticato e disperso lo scopo iniziale, anche logico e tendente al bene altrui, e che, cambiate le condizioni ambientali, non resti se non l'onere degli adempimenti e delle corrispondenze quasi un fossile testimone di tempi superati. Oppure si dà il caso che, per mantenere lo *status quo*, si ostacola il nascere o il perfezionarsi di più adatte strutture — magari più semplici e comprensibili — comunque più efficaci ed economiche, in ossequio o a motivi non pertinenti od a principi che, validi un tempo, non resisterebbero ad una obiettiva critica.

O infine, il caso che si obblighi colui che è il naturale soggetto dell'assistenza, a seguire procedure, modi e forme che arrecano danno o peso superiore al beneficio; come ad esempio quando si dispongono le cose in modo che una visita o una certificazione si ottenga dopo ore ed ore di attesa; tempo perso per l'individuo o per l'organismo nel quale l'individuo lavora, o per tutti e due.

Queste considerazioni, si riferiscono alla forma estrinseca dell'assistenza ed utilmente si affiancano a quelle, concernenti la sostanza, fatte più su.

La dimenticanza delle une o delle altre non può che nuocere e contribuire a quel disagio che da tempo ed ormai con poche eccezioni si manifesta nel campo assistenziale.

* * *

La gestione del 1961 non presenta, amministrativamente, molte differenze rispetto a quelle degli anni precedenti; in realtà però questo esercizio deve considerarsi come di transizione, in preparazione dei maggiori compiti che, sul piano quantitativo ed anche su quello qualitativo, attenderanno il « Kirner » negli anni prossimi.

Infatti il forte e rapido sviluppo quantitativo della scuola secondaria e le trasformazioni che vanno in essa maturando, non possono non aver ripercussioni, anche di notevole por-

tata, su d'un organismo, quale il « Kirner », che costituisce una delle espressioni del corpo insegnante della scuola stessa. Si citano come esempi il notevole aumento del numero dei soci; lo spostarsi delle esigenze verso settori finora di minore importanza, e ciò in conseguenza della modificata composizione del corpo insegnante (per esempio diminuzione, percentuale, degli uomini rispetto alle donne e quindi modificazione dell'incidenza diretta dei nuclei familiari soggetti a quei rischi — situazione degli orfani — dei quali in primo luogo si interessa il « Kirner »); le migliorate condizioni economiche generali e la riduzione dell'indice di mortalità.

Si aggiunga che in stretta connessione ed in conseguenza del mutare dell'organizzazione amministrativo-sociale, che nei tempi moderni tende a diventare più complessa, piuttosto che a semplificarsi, si pongono in sempre maggiore evidenza e si rendono di sempre più manifesto gradimento delle attività che nel « Kirner » si chiamano di « assistenza morale ». Questa, iniziata molti anni fa come complemento marginale dell'assistenza finanziaria ha via via assunto, per volume di lavoro, una dimensione anche superiore a quella rappresentata dal lavoro richiesto per lo svolgimento dell'assistenza finanziaria.

Il « Kirner » per altro, come emerge anche dai risultati di questo esercizio 1961, si è ben preparato ad affrontare questi maggiori (e in parte nuovi) compiti e, avendo sempre provveduto in tempo a quel che serviva, presenta una struttura agile e robusta che, in relazione ai compiti stessi, non dà preoccupazioni per l'avvenire.

* * *

In particolare poi è da ricordare una circostanza verificatasi durante il 1961, benché gli effetti di essa interessino soprattutto gli anni a venire.

Si tratta della legge 28 luglio 1961, n. 831, cioè il cosiddetto provvedimento « globale » per il personale della scuola elementare e media.

Le disposizioni della legge 831 per quanto non del tutto organiche e certamente suscettibili di perfezionamento, rappresentano comunque una tappa notevole nel cammino percorso dai professori medi. Non potevano in questa occasione essere omesse norme per disporre ritocchi e miglioramenti riguardanti direttamente il « Kirner » in quanto, come altre volte fu detto, l'appartenenza all'Istituto è ormai un tratto caratteristico dello *status* dei professori medi.

È motivo di viva soddisfazione, e riprova che l'opera dell'Istituto « Kirner » è cordialmente apprezzata, il poter ricordare che le disposizioni, poche e semplici, che riguardano il « Kirner » vennero accolte con pieno favore ed appoggiate dai supremi responsabili del Ministero della pubblica istruzione e vennero approvate all'unanimità dal Parlamento.

Naturalmente è necessario qualche breve cenno circa i riflessi soprattutto finanziari che per il « Kirner » hanno talune norme introdotte con la legge n. 831.

In primo luogo sono state aggiunte altre categorie di soci; fanno così parte dell'Istituto dal 1° ottobre 1961 con piena parità di diritti ad ogni effetto (nel « Kirner » da sempre, tutti i soci sono uguali nei doveri e nei diritti) i professori incaricati abilitati; gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo; gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo; gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato. Parallelamente sono divenuti soci gli appartenenti alle analoghe categorie dell'istruzione artistica.

Da tempo gli insegnanti tecnico-pratici aspiravano a diventare soci del « Kirner »; ma, per difficoltà varie ciò non si era potuto ancora realizzare; comunque la cosa non era più procrastinabile, dato il progressivo avvicinarsi della fisionomia dell'insegnante tecnico-pratico a quella del professore.

Quanto ai professori (ed analogamente agli insegnanti tecnico-pratici) non di ruolo l'iscrizione al « Kirner » da una parte è stata la logica conseguenza della nuova disciplina che la legge 831 ha dato alla figura dell'incaricato, da un'altra parte è stata la naturale conclusione della fiducia e della insistenza con cui i « non di ruolo » si rivolgevano al « Kirner ».

Chi non voglia esser prigioniero degli schemi — che spesso diventano manifestazione di pigrizia mentale — e riconosca che mutate realtà devono inquadrarsi in forme ispirate a nuovi adeguati concetti, non ha difficoltà ad ammettere che, almeno per quel che riguarda i professori, la distinzione fra « di ruolo » e « non di ruolo » è venuta progressivamente attenuandosi.

Secondo opinioni in auge per decenni una delle caratteristiche essenziali dell'impiegato statale di ruolo era che il relativo servizio fosse direttamente utile per la pensione; ovvero che esistesse una « carriera » con, almeno, scatti di stipendio periodici.

Entrambe queste caratteristiche, insieme con qualcun'altra delle note proprie della posizione del dipendente « di ruolo », già erano presenti nel disegno di legge presentato dal governo nella primavera del 1961, e si presentano ora in contesto anche meglio consolidato nella configurazione che con la legge 831 è stata data alla posizione dei professori incaricati-abilitati.

È probabile che il « Kirner » debba fare qualche sforzo per inquadrare la situazione nuova con il sistema antico, ma le novità sorgono da situazioni, ed esigenze che non si potevano più ignorare.

D'altra parte, il disegno di legge prevedeva l'iscrizione dei non di ruolo all'« Enpas »-Previdenza; la percezione da essi del contributo « fondo di garanzia »; e tali premesse di fatto non potevano non esigere per logica sistematica armonia, l'iscrizione all'Istituto « Kirner », come è infatti avvenuto.

Naturalmente la novità della cosa pone qualche problema di applicazione, sia ai fini dei contributi sia a quelli dell'assistenza.

Per quanto riguarda il « Kirner », comunque, saranno (e sono anzi già stati, come, del resto, sempre avvenne fin qui) adottati quei criteri d'interpretazione e d'applicazione che, nei limiti di ragionevolezza, tornino a vantaggio dei soci, anche se l'ente debba adeguare qualche elemento dei suoi criteri pratici o di assistenza.

A tutti i nuovi soci, vada, anche in questa sede, il più cordiale benvenuto.

* * *

La situazione finanziaria dell'Istituto, come è dimostrato dal presente consuntivo, ritorna, dopo le difficoltà causate dalla guerra e dall'immediato dopoguerra, di anno in anno più soddisfacente, sia per il risultato dell'esercizio, sia per la composizione del patrimonio.

Le entrate dell'anno presentano un notevole aumento rispetto al precedente esercizio; la gestione si è chiusa con un sensibile avanzo (lire 128.301.201) anche maggiore di quello dell'anno scorso e derivante in buona parte dal sensibile balzo che dal 1° ottobre 1961 hanno avuto le entrate in conseguenza dell'aumento del numero dei soci e dell'adeguamento della quota sociale.

Di somma pari all'avanzo aumenta il patrimonio netto dell'Istituto che passa da lire 351 milioni 68.475 a lire 479.369.676.

Durante la gestione 1961 furono *esaminate e decise 2698 domande* di assistenza finanziaria (l'anno prima furono 2473) delle quali 312 (circa l'11 per cento) non poterono essere accolte o perché risultò che si trattava di non soci o perché mancavano i requisiti necessari.

Come si vede, l'aumento del numero dei soci, verificatosi nell'ultimo periodo del 1961, ha avuto scarsa influenza, né poteva essere altrimenti.

Si debbono poi aggiungere circa 2500 domande relative agli assegni di studio ed alle borse di perfezionamento, oltre a qualche centinaio di richieste di pensionati o di professori trasferiti per avere « anticipazioni ».

Anche il servizio di assistenza morale si svolse durante l'anno con la consueta vivacità. In tale sede vennero comunicate notizie e risolti *quesiti a favore di circa 18.000 persone oltre al lavoro dei certificati di abilitazione*, come è detto più innanzi.

In relazione con tutto ciò è stato notevole, come al solito, il movimento della corrispondenza; infatti arrivarono complessivamente nell'anno 42.686 lettere (l'anno prima 35.992), ne ripartirono 41.228 (nel 1960 34.400) oltre a circa 4.500 fascicoli del « promemoria del professore di nuova nomina », del « professore pensionato », dell'opuscolo illustrativo della legge 165, di opuscoli illustrativi della legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni e della legge n. 16 del 1960, concernente il passaggio nei ruoli ordinari degli insegnanti di ruolo speciale transitorio.

Furono anche spedite (in numero di 24.944) cartoline individuali con l'annuncio di provvedimenti pubblicati sul Bollettino del Ministero, parte seconda. Infine, furono spedite circa 40.000 stampe con informazioni varie.

Una particolare menzione merita il servizio per l'approntamento e la spedizione dei certificati di abilitazione, che ebbe inizio nel 1960 ed uno sviluppo vivacissimo durante il 1961. Nel

1960 furono spediti direttamente agli interessati oltre 12.000 plichi, corrispondenti a circa 30 mila certificati; nel 1961 furono 32.149 i plichi spediti, corrispondenti certamente ad oltre 80.000 certificati. Il fenomeno si verificò in gran parte nei primi mesi dell'anno, in relazione con le scadenze fissate per la presentazione di documentazioni dirette ad ottenere benefici vari (e soprattutto la scadenza del 9 maggio 1961 per la presentazione delle domande per gli incarichi e supplenze, e del 30 novembre 1961, termine ultimo per l'invio delle domande per l'immissione in ruolo degli idonei e settedecimisti).

Per agevolare la procedura di rilascio, sovente ostacolata dall'imprecisione delle domande, furono diffusi migliaia di modelli col *fac-simile* di una istanza correttamente redatta. Oltre ai certificati spediti per posta, centinaia e centinaia ne furono procurati può dirsi a vista, a coloro che si recarono personalmente nella sede dell'Istituto: talvolta una mezza fiumana.

È stato un lavoro pesante e spesso affannoso, che nemmeno accenna a finire incalzando anche nel 1962 nuove scadenze e nuove richieste di certificazioni.

* * *

Gli organi deliberanti dell'Istituto si riunirono nell'anno 112 volte, con la consueta notevole frequenza che rende possibile quelle sollecite decisioni per le quali il « Kirner » è favorevolmente noto.

ENTRATE.

Effettive:

Ordinarie:

a) *Contributi dei soci effettivi in servizio ed in pensione* — Erano iscritti al « Kirner » fino al 30 settembre 1961, tutti i presidi, direttori e professori (in servizio o in pensione) degli Istituti e Scuole di istruzione media, classica e tecnica, degli Educandi femminili, dell'istruzione artistica (esclusi i Conservatori di musica e le Accademie di belle Arti).

Erano compresi altresì gli appartenenti ai ruoli transitori normali quali ad esempio gli insegnanti di lingua straniera nella scuola media.

Dal 1° ottobre 1952 (di fatto, ma di diritto dal 1° ottobre 1951) vennero iscritti all'Istituto anche i professori dei ruoli speciali transitori. Il numero di questi, però, è ora ridotto in quanto: la maggior parte, in base a varie disposizioni, sono passati nei ruoli ordinari; un numero non trascurabile ha chiesto negli anni decorsi il collocamento a riposo avvalendosi delle speciali disposizioni sull'esodo; in piccolo numero cessarono dai ruoli per mancanza dell'abilitazione all'insegnamento.

Benché si riferisca a non molti professori, merita di essere ricordata la legge 7 febbraio 1958, n. 88 che, in relazione con la precedente legge 3 giugno 1950, n. 415, ha consentito l'immissione in ruolo, con effetto retroattivo, di un certo numero di professori di educazione fisica, anch'essi pertanto divenuti soci.

Ma il 1961 resterà notevole come quello durante il quale sono avvenute importanti immmissioni di nuovi soci.

La citata legge 28 luglio 1961, n. 831, ha infatti disposto l'iscrizione:

1°) dei professori incaricati abilitati (articolo 8), tenuta *sub iudice* in un primo momento l'iscrivibilità degli insegnanti di religione per i quali il termine « abilitazione » ha un significato particolare. L'interpretazione di questo punto della legge 831 è stata poi risolta in senso favorevole all'iscrizione;

2°) degli insegnanti tecnico-pratici di ruolo (articolo 9);

3°) degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, purché con nomina a tempo indeterminato;

4°) degli insegnanti di strumento musicale negli Istituti Magistrali;

5°) degli insegnanti incaricati nominati per l'intero anno scolastico negli Istituti e Scuole d'arte;

6°) degli insegnanti di ruolo di arte applicata, degli Istituti e Scuole d'arte;

7°) degli insegnanti di arte applicata non di ruolo degli Istituti e Scuole d'arte nominati per l'intero anno scolastico.

Dire ora quanti esattamente siano questi nuovi soci non è facile; fra qualche tempo si avranno certamente maggiori elementi. In linea di massima è possibile fermarsi per ora su una cifra superiore alle 20.000 unità.

Complessivamente il numero dei soci dell'Istituto, in servizio, supera ora le 60.000 unità; i soci in pensione sono circa 5.000.

Per quanto riguarda il gettito delle entrate, l'effetto dell'aumento del numero dei soci si manifesta solo gradualmente, a mano a mano che la posizione amministrativa di ogni singolo viene regolata contabilmente e che i fondi raccolti divengono disponibili per l'Istituto.

Il 1961 in particolare è quindi un anno durante il quale si avvia l'assestamento della posizione dei professori nuovi soci del « Kirner ». Comunque l'importo delle quote accertate non è lontano da quello teorico.

L'ammontare delle quote sociali di competenza del 1961 è di lire 509.438.918 delle quali lire 359.438.918 già riscosse ed il resto ancora da riscuotere alla chiusura dell'esercizio.

L'accertamento del 1960 fu invece di circa 400 milioni.

Già fu detto, nella relazione all'esercizio 1949, quali siano le fondate ragioni che, naturalmente fino a certi limiti, consigliano una quota unica per tutti gli iscritti al « Kirner » (e che tuttora appaiono valide nei confronti dei professori di ruolo e di quelli non di ruolo con trattamento pieno), nonché i criteri di semplicità tecnico-amministrativa, che presiedono alla determinazione ed alla riscossione della quota medesima. Dal 1° luglio 1956, la misura della quota « Kirner » era invariata in lire 804 mensili. Essa era calcolata in base agli stipendi « conglobati » fissati secondo le tabelle approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Il meccanismo di calcolo era quello risultante dall'applicazione letterale di quanto fissato dall'articolo 8 dell'ordinamento approvato con decreto-legge luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 351:

« I soci effettivi in servizio attivo corrispondono all'Istituto, in misura unica per tutti, un contributo annuo pari all'1 per cento del solo stipendio lordo annuo di un professore di ruolo A all'inizio del grado settimo ».

E tuttavia ovvio che il significato che si era voluto dare nel 1946 all'indice « grado VII » il quale allora corrispondeva al massimo della carriera di un professore, si era a mano a mano smarrito, in relazione ai miglioramenti di « carriera » ottenuti dal corpo insegnante. Basti rilevare che secondo le norme della legge n. 831 del 28 luglio 1961 il coefficiente 402 (che da un punto di vista letterale si può far corrispondere all'antico grado VII) da quello che, per oltre venti anni, fino al 1949, era stato il punto terminale della carriera del professore di ruolo A, si riduceva a punto quasi iniziale della carriera stessa. In definitiva si era perduta quella correlazione fra stipendi e quote « Kirner » che invece continuativamente si realizzava quando i gradi restavano fermi pur aumentando l'importo degli stipendi.

Di fronte ad una tale situazione già era stata prospettata in sede amministrativa l'esigenza d'una soluzione. Perciò, assai opportunamente la legge 831 (articolo 9) ha ristabilito il concetto primitivo, formulandolo più chiaramente, con efficacia, speriamo, anche per l'avvenire. Il succitato articolo 8 del decreto legge luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 351, è stato così sostituito dal seguente:

« I soci effettivi in servizio attivo corrispondono all'Istituto, in misura unica per tutti, un contributo annuo pari all'1 per cento del solo stipendio lordo annuo di un professore di ruolo A, che si trovi all'inizio dell'ultimo coefficiente ».

La quota mensile risulta perciò, dal 1° ottobre 1961, per vecchi e nuovi soci, di lire 1.160.

Per altro il principio secondo cui nel « Kirner » le quote sono eguali per tutti i soci, ha dovuto essere adattato alla particolare situazione fatta dalla legge ai non di ruolo — abilitati e quindi soci — che non abbiano un incarico di cattedra o abbiano un numero di ore di insegnamento inferiore alle diciotto.

A ben guardare si tratta di uno stipendio organicamente ridotto ed il « Kirner », con il suo tradizionale senso delle situazioni concrete, ha ritenuto logico che anche la quota « Kirner » fosse ridimensionata in relazione a quello stipendio minore.

Perciò la quota « Kirner » si applica in diciottesimi per gli insegnanti abilitati che non godono del trattamento di cattedra, in trentesimi o in trentaseiesimi per gli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, in diciottesimi per gli insegnanti degli Istituti e Scuole d'arte nominati per l'intero anno scolastico e senza trattamento di cattedra, in trentaseiesimi per gli insegnanti di arte applicata degli Istituti e Scuole d'arte nominati per l'in-

tero anno scolastico, in sedicesimi per gli insegnanti dei licei artistici nominati per l'intero anno scolastico.

I professori pensionati continuano a corrispondere, come al solito, lire 3 al mese. Come è stato più volte osservato, la modestia di tale quota era pienamente giustificata nel 1946, al momento in cui fu approvato l'ordinamento dell'Istituto, e continuò ad esserlo per qualche anno, a motivo del relativamente miserrimo trattamento di pensione. Ma, con il graduale miglioramento delle pensioni quella giustificazione è in gran parte caduta per cui, come si è già altre volte osservato, la misura della quota dovrà essere riveduta, nella competente sede legislativa, appena se ne presenti l'occasione.

b) *Contributo del Ministero della pubblica istruzione* — Previsto in lire 200.000 è stato accertato come al solito in lire 40.000.

Il contributo ministeriale è molto modesto e sarebbe certo desiderabile fosse aumentato almeno in proporzione al livello reale che aveva nel 1915 quando il Ministero corrispondeva 5.000 lire corrispondenti ad oltre un milione di lire attuale, e nonostante il numero dei soci fosse allora meno della decima parte di quello attuale. Si deve tuttavia rilevare che il Ministero viene incontro all'Istituto in altri non trascurabili modi (alcuni servizi generali, qualche collaborazione) e, pertanto, il contributo complessivo deve essere considerato notevolmente superiore a quello che appare attraverso la cifra corrisposta in denaro.

c) *Contributi volontari ed entrate varie ordinarie*. — Il capitolo già impostato per memoria, registra la cifra di lire 35.000 che è piccola cosa in sé, ma contribuisce a testimoniare lo stato d'animo dei soci verso l'Istituto.

d) *Interessi attivi*. — Risultarono nel 1961 di lire 8.456.124 (nel 1960 lire 5.774.108). Il notevole incremento è dovuto ad acquisto di titoli di debito pubblico, operazione resa possibile dalla esistenza di disponibilità patrimoniali liquide.

L'incremento sensibile della voce interessi attivi, già chiaro fin dal 1960, è indice e dimostrazione della buona situazione di cassa dell'Istituto e rappresenta anche un non più trascurabile concorso alle entrate dell'Ente.

Straordinarie:

a) *Entrate per contributi dei soci dovuti all'atto del passaggio ad ordinario*. — L'Ordinamento prescrive come è noto, che il nuovo socio paghi all'Istituto, una volta tanto, una somma pari a dodici contributi mensili. Il pagamento avviene al momento del passaggio del socio ad ordinario.

La somma accertata nel 1961 è di lire 20.724.590 contro una previsione di lire 9 milioni; è da ritenere che con questo incasso si sia sostanzialmente esaurito il gettito di questa entrata straordinaria per quel che si riferisce alle nomine degli ultimi anni.

Con ciò non è detto affatto che la voce debba scomparire dai futuri bilanci perché le immissioni in ruolo saranno continue, sia per i concorsi in atto o prossimi, sia e più, per le sistemazioni previste dalla legge 831.

b) *Entrate straordinarie eventuali da non portarsi in aumento del patrimonio*. — Tale voce figura in bilancio per la somma di lire 4.275.000 (contro una previsione per memoria) delle quali lire 190.000 per annullamento di un sussidio straordinario; lire 4.010.000 derivanti da riduzione o soppressione di contributi di studio; lire 75.000 per riduzione di assegni e premi di studio.

Poiché i relativi impegni figuravano già assunti per intero nel precedente esercizio, la diminuzione dell'onere deve necessariamente figurare come entrate straordinarie, per quanto in realtà non si tratti che di minori spese.

Per movimento di capitali.

Riscossione di anticipazioni:

a) *a pensionati*. — Questa voce è illustrata all'uscita.

b) *a professori trasferiti*. — Questa voce è illustrata all'uscita.

Per fondi e contabilità speciali e per partite di giro.

a) *Per fondi speciali.* — Le entrate relative ai fondi speciali, amministrati dall'Istituto, derivano tutte da interessi di titoli, e figurano in bilancio per il complessivo ammontare (lire 7.360 e cioè: Fondo Piemonte lire 4.455; Fondo Leoncini lire 1.750; Fondo Carbonera lire 350; Fondo Merano lire 350; Fondo Bandini lire 455).

b) *Per partite di giro.* — Sono rappresentate dalle trattenute per ricchezza mobile, complementare, addizionale e contributi sociali sulle retribuzioni del personale, in relazione con gli oneri posti dalla legge a carico dei percipienti.

Queste trattenute, unitamente alle quote poste a carico dell'Istituto, sono versate agli Enti creditori.

Ammontano a lire 1.195.975 contro lire 1.200.000 di previsione.

c) *Per contabilità speciali.* — Si tratta di entrate derivanti da rimborsi di spese vive sostenute dall'Istituto per lo svolgimento di talune attività — sostanzialmente di assistenza morale — come la stampa e distribuzione delle schede di trasferimento, la copiatura e spedizione dei certificati di abilitazione ai non soci (per i soci il servizio è gratuito) e simili.

Si tratta di lavoro che il « Kirner » svolge (meglio sarebbe dire si addossa) per agevolare direttamente o indirettamente i professori (soci o non soci) senza fine di lucro. L'entrata corrisponde al costo che figura in uscita: lire 5.839.569 in gran parte riferentesi ai certificati di abilitazione.

USCITE.

Effettive:

Ordinarie:

a) *Sussidi ordinari.* — I sussidi « ordinari » - inteso il vocabolo in senso lato, quale denominazione che si contrappone a quella dei sussidi « straordinari » - esprimono la fondamentale ragion d'essere dell'Istituto.

Tra essi i sussidi alle vedove ed agli orfani costituiscono la parte centrale e riguardano quei casi nei quali si palesa il maggior disagio economico. È facile, tuttavia, osservare come risulti più o meno impossibile determinare subito dopo il decesso del professore socio, quale sarà il preciso rapporto tra disponibilità e concreti bisogni dei superstiti durante tutto il talora non breve periodo che dovrà trascorrere fino al compimento degli studi degli orfani o, comunque, alla sistemazione di essi. Per tale ragione, l'Istituto, dopo la morte del socio, procede ad una valutazione ed una decisione di massima sulla base dei titoli e dei dati emergenti dalla situazione in atto alla morte del socio stesso, ma poi, sul piano strettamente tecnico, articola e concreta, via via, i suoi interventi, secondo quattro distinte figure:

sussidi « ordinari » (ordinari in senso più ristretto) assegnati a superstiti, subito in occasione del decesso del socio;

contributi di studio assegnati sino al termine degli studi a tutti gli orfani che si trovino in condizioni di bisogno ed in regola con gli studi;

assegni annuali integrativi;

anticipazioni, senza interesse, sulla pensione, quando questa non possa essere sollecitamente liquidata dallo Stato neanche nella forma e misura « provvisoria » (oltre la premurosa assistenza per un'appropriata e sollecita impostazione ed un rapido corso delle pratiche relative al trattamento di previdenza e di quiescenza).

Intesi, invece, in senso più stretto, i sussidi « ordinari » si possono distinguere sommarariamente in tre gruppi:

quelli assegnati subito dopo la morte del socio a superstiti del socio stesso (vedova, orfani od altri congiunti a carico);

quelli attribuiti ai soci malati;

quelli corrisposti ai soci per malattia di familiari a carico.

Possono essere dati sussidi ordinari anche ai soci che lascino il servizio con scarsa pensione, ma siccome ciò avviene quasi sempre a causa di malattia, questa categoria tende a confondersi con la seconda suelencata.

Ora, riguardo ai sussidi ordinari in senso stretto, è bene osservare, preliminarmente, che nel 1961 è proseguito l'andamento relativamente favorevole sia della mortalità sia della morbosità grave. Certamente da questa constatazione non possono trarsi che indicazioni di significato piuttosto generico, ma è innegabilmente fondato affermare che il senso della tendenza è positivo, in conseguenza del miglioramento delle condizioni generali e particolari sia della popolazione sia della categoria, tanto dal punto di vista economico, quanto da quello igienico sanitario.

Il rendiconto indica una erogazione di lire 150.675.000 (cioè oltre il 30 per cento dell'entrata ordinaria) contro circa lire 160.000.000 della previsione, formulata con alquanto larghezza.

I sussidi ordinari definitivi assegnati nel 1961 o comunque gravanti sulla competenza di tale esercizio furono 774, numero un po' più alto di quello dello scorso anno, 722. Inoltre durante l'anno vennero assegnati ad un certo numero di richiedenti dei sussidi provvisori, mentre la decisione definitiva sui rispettivi casi avverrà durante l'esercizio 1962.

I 744 sussidi erogati possono così suddividersi:

n. 138 a famiglie di soci defunti: spesa lire 53.000.000 (l'anno scorso 125 sussidi con la spesa di lire 46.270.000);

n. 379 sussidi a soci malati: spesa lire 55.535.000 (contro 377 sussidi per lire 57.155.000 nel 1960);

n. 257 sussidi a soci con familiari malati: spesa lire 37.980.000 (nel 1960: 220 sussidi e lire 34.775.000 di spesa).

La tabellina che segue mostra la distribuzione percentuale degli aiuti secondo il loro importo ed è una conferma visiva dei criteri di intervento « concentrato » che l'Istituto usa. (Si noti, ad esempio, che, mentre i rimborsi ed i contributi fino a lire 50.000 rappresentano nei comuni schemi di assistenza malattia il 90-95 per cento del totale dei casi, viceversa essi sono nel « Kirner » meno del 18 per cento essendo tutti gli altri superiori).

RIPARTIZIONE NUMERICA PERCENTUALE DEI SUSSIDI ORDINARI.

		malattia di socio		malattia di familiare		superstiti	
		—		—		—	
fino a L. 50.000		n. 82	21,64%	n. 49	19,06%	n. 1	0,72%
fino a L. 100.000		» 121	31,94%	» 90	35,01%	» 6	4,34%
da L. 100.001 a L. 200.000		» 101	26,66%	» 70	27,23%	» 32	23,16%
da L. 200.001 a L. 300.000		» 46	12,14%	» 29	11,28%	» 35	25,34%
da L. 300.001 a L. 400.000		» 17	4,48%	» 13	5,05%	» 15	10,86%
da L. 400.001 a L. 500.000		» 9	2,37%	» 4	1,55%	» 18	13,03%
da L. 500.001 a L. 600.000		» 3	0,79%	» —		» 14	10,13%
da L. 600.001 a L. 700.000		» —		» —		» 6	4,34%
da L. 700.001 a L. 800.000		» —		» 1	0,38%	» 5	3,62%
da L. 800.001 a L. 900.000		» —		» —		» 2	1,44%
da L. 900.001 a L. 1.000.000		» —		» 1	0,38%	» —	
da L. 1.000.001 a L. 1.100.000		» —		» —		» 3	2,17%
da L. 1.100.001 a L. 1.200.000		» —		» —		» 1	0,72%
		n. 379	100%	n. 257	100%	n. 138	100%
Su totale numero dei casi . . .		48,96%		33,20%		17,83%	

L'importo massimo del sussidio assegnato nell'anno a superstiti (subito dopo la morte del socio) è di lire 1.200.000; il massimo sussidio per malattia di socio lire 600.000, per la malattia di familiare lire 1.000.000.

La seconda e la terza cifra rappresentano il massimo corrisposto nell'anno per la malattia di un socio o d'un familiare a suo carico. Per un giudizio più completo, a queste somme andrebbero aggiunte quelle che, per la stessa malattia, siano state eventualmente corrisposte alla stessa persona in precedenti esercizi. Soprattutto, poi, al sussidio assegnato ai superstiti in occasione della morte del socio, occorrerebbe aggiungere l'importo, sovente molto rilevante, degli aiuti eventualmente accordati in tempo successivo sotto forma di contributi di studio, assegni integrativi (senza contare le anticipazioni senza interessi sulle pensioni).

Le cifre che indicano i massimi possono senz'altro considerarsi rilevanti; ma molto indicative sono altresì le medie.

Il sussidio medio per superstiti risulta di circa lire 384.000, quello per i soci malati di circa lire 147.000 e per le malattie di familiari a carico di soci di circa lire 148.000. Nelle due ultime ipotesi interviene anche l'Ente assistenza e previdenza statali (« Enpas »). Tuttavia le norme che regolano la materia nell'Istituto « Kirner » sono ispirate ad assai maggior larghezza di criteri; per cui, l'assistenza complessiva che ne risulta può in genere considerarsi, in qualche modo, soddisfacente.

Si può rilevare che la media annuale dei sussidi presenta, salva qualche lieve parziale oscillazione, una chiara tendenza a crescere, come risulta dalla tabella che segue:

ANNO	Soci malati	Familiari malati	Superstiti di soci
1947	20.000	20.000	30.000
1948	27.000	27.000	75.000
1949	31.000	33.000	90.000
1950	40.000	37.000	127.000
1951	45.000	49.000	100.000
1952	62.000	60.000	157.000
1953	75.000	73.000	175.000
1954	88.000	75.000	158.000
1955	83.000	79.000	187.000
1956	103.000	96.000	242.000
1957	110.000	107.000	259.000
1958	116.000	105.000	281.000
1959	140.000	108.000	305.000
1960	152.000	158.000	370.000
1961	147.000	148.000	384.000

E appena il caso di ricordare come tale sviluppo sia, in gran parte, da collegare con il progressivo aumento della quota sociale, dalle lire 75 mensili dal 1946, fino alle 804 mensili dal 1° luglio 1956 (e, per l'avvenire, alle 1.160 dal 1° ottobre 1961) e, in parte, vada considerato, invece, come riflesso, sia dell'aumento generale delle retribuzioni, sia di quello del numero dei soci, che hanno prodotto una complessiva situazione di cose idonea a consentire una sempre più oculata e ferma applicazione del criterio della concentrazione dei mezzi.

B) *Contributi di studio agli orfani dei soci.* — Secondo le deliberazioni adottate dall'Istituto, i principi sui quali si basa l'assegnazione dei contributi di studio sono i seguenti:

1°) i contributi di studio vengono attribuiti per principio a tutti gli orfani, senza limitazione di numero, alla sola condizione che risulti una situazione di bisogno ed un certo minimo di profitto scolastico;

2°) l'ammontare di tali contributi viene ridotto per quegli orfani che fanno parte di famiglie nelle quali entri un reddito di misura più o meno normale sempreché nell'insieme sussista in una qualche misura un relativo stato di disagio economico;

3°) qualora la famiglia, per beni o per redditi, possa considerarsi in condizioni economiche non diverse da quelle che *mediamente* si rilevano fra i professori viventi (vale a dire nel corpo dei soci il cui contributo costituisce sostanzialmente l'unica base finanziaria dell'Isti-

tuto) il contributo è assegnato solo se, fatti i debiti raffronti, risulti che l'orfano, se avesse partecipato ad uno dei concorsi a borse di studio indetti annualmente dal « Kirner », lo avrebbe vinto;

4°) per quanto riguarda il profitto scolastico, l'assegnazione del beneficio per l'anno scolastico durante il quale il professore morì è fatta con criteri di molta larghezza e anche negli anni successivi il contributo viene concesso a tutti quegli orfani che abbiano conseguita la promozione;

5°) siccome i contributi non vengono assegnati per concorso, è possibile eliminare sostanzialmente ogni termine per la presentazione delle domande; soltanto è stabilito che la richiesta deve essere fatta non oltre la fine dell'anno scolastico per il quale è richiesto il beneficio.

La misura dei contributi è da qualche anno fissata in lire 80.000 per le elementari, lire 120.000 per gli studenti medi e lire 180.000 per gli studenti universitari, con una riduzione intorno al 5 per cento per la categoria di cui al n. 2.

Si tratta di somme innegabilmente notevoli rispetto alle dimensioni della comune assistenza scolastica; gli importi che dal 1° ottobre 1962 saranno alquanto aumentati, tendono ad avvicinarsi a quello « stipendio scolastico » che rappresenta innegabilmente un traguardo.

Anche durante l'anno 1961 sono stati attribuiti alcuni contributi relativi ad anni antecedenti. Ciò si spiega con il fatto che o gli interessati avevano tardato a fornire le documentazioni richieste, oppure si trattava di casi limite rispetto alla sussistenza o meno delle condizioni necessarie per avere il contributo, di casi, cioè, di accertamento e definizione più lenti.

Ecco il quadro dei contributi assegnati durante l'anno 1961:

relativi all'anno scolastico 1959-60:

elementari	n. 3	per L.	140.000
medi	» 3	» »	150.000
universitari	» 1	» »	100.000

relativi all'anno scolastico 1960-61:

elementari	n. 19	per L.	970.000
medi	» 70	» »	4.930.000
universitari	» 40	» »	5.280.000

relativi all'anno scolastico 1961-62:

elementari	n. 48	per L.	3.140.000
medi	n. 161	» »	14.700.000
universitari	» 55	» »	8.620.000

Nel complesso contributi n. 400 per L. 38.030.000

cioè la cifra che figura nel consuntivo (la previsione era di lire 60.000.000; la spesa del 1960 lire 34.990.000).

I 400 contributi si suddividono così: 286 di prima categoria (casi più gravi); 114 di seconda categoria (casi meno gravi).

I 400 orfani appartengono a 233 famiglie; il rapporto fra il numero dei contributi e quello delle famiglie è di circa 1,72: ciò si spiega perché, come s'è detto, è prevista la possibilità che nella stessa famiglia venga assegnato più di un contributo. Se poi si considera che il numero medio dei figli nelle famiglie dei professori è circa 2; che un certo numero di orfani gode di assistenza extra « Kirner » (borse, posti in convitto, ecc.); che parecchi degli orfani non hanno raggiunto l'età scolastica e non sono perciò in condizione di avere i contributi di studio e che, d'altra parte, l'Istituto interviene con i sussidi straordinari integrativi, si può fondatamente affermare che nessun orfano bisognoso resta privo di adeguati mezzi di sussistenza.

C) *Sussidi integrativi orfani.* — Come è già stato detto, la prima preoccupazione dell'Istituto è stata sempre quella di sovvenire, meglio che fosse possibile, i superstiti bisognosi. A

tal riguardo si può notare che gli attuali criteri per l'assistenza del « Kirner » agli orfani sono maturati gradualmente, presentando tre fasi:

in una prima fase che va dalla fondazione fino al 1946, l'aiuto consisteva sostanzialmente in forti sussidi *una tantum*, ma con liquidazione ripartita in più anni; sussidi eventualmente integrati, dal 1928 in poi, da qualche sussidio straordinario;

dal 1946, con il nuovo ordinamento, fu possibile attribuire agli orfani aiuti anche con riferimento agli studi, cioè i contributi di studio. Poiché tali contributi erano, e sono, di ammontare relativamente non trascurabile e pagati annualmente, l'assistenza nel periodo 1946-1951 si è concentrata:

1°) in un sussidio — sempre notevole e proporzionato al bisogno del periodo immediato — al momento della morte del professore;

2°) e successivamente nei contributi annuali.

Ma l'Istituto ha voluto andare più in là e cioè si è posto, ed ha risolto, il problema di assicurare alle famiglie superstiti tutto quello che ad esse serva per una modesta ma decorosa e tranquilla esistenza nel quadro delle condizioni medie della categoria. Giacché queste famiglie sono state duramente colpite dalla sventura, si eliminano almeno gli aspetti economicamente dolorosi della scomparsa del socio.

Così dal 1952, terza fase, fu stabilito di assegnare aiuti annuali alle famiglie che ne abbiano bisogno, ed in proporzione al bisogno: aiuti determinati in base ad un principio che il « Kirner » ritiene originale, ed è rimasto unico o almeno è ben poco frequente. L'Istituto, infatti, oltre il primo intervento che deve servire ad agevolare il passaggio dallo stato normale quale era quello anteriore alla morte del socio, a quello più assillato da imperiose esigenze che si apre con la scomparsa del professore, si è prefisso:

di conoscere per ciascuna delle famiglie superstiti il complesso annuo dei proventi da qualunque fonte affluenti;

di paragonare tale complesso con una somma fissata anno per anno e che rappresenta secondo il « Kirner » il minimo indispensabile, naturalmente in rapporto con la composizione della famiglia, e riferito alle condizioni medie della categoria;

di corrispondere l'eventuale differenza.

Attualmente perciò, come è stato sopra notato, l'assistenza alle famiglie si articola così: sussidio iniziale; contributi di studio a tutti gli orfani che ne abbiano bisogno; nei casi in cui, attraverso i contributi di studio, non si raggiunga il minimo considerato necessario per la sussistenza e gli studi, assegnazione di un sussidio integrativo di importo tale da far raggiungere il minimo stesso; (in più, eventuale anticipo senza interessi sulla pensione quando la definizione di questa da parte dello Stato si presenti laboriosa).

In tal modo nessuna delle famiglie di professori scomparsi, nelle quali vi siano orfani, viene ad avere una entrata annua inferiore ad un certo limite orientativo che, con il 1962, è fissato in lire 1.000.000 quando vi sia un solo orfano oltre la vedova; in lire 1.200.000 per le famiglie con due orfani, crescendo poi gradatamente fino a circa lire 1.900.000 quando gli orfani siano sette o più.

È un'attività questa, forse unica — come accennato — nel campo assistenziale e della quale i professori possono andare orgogliosi come di quella che nel delicato campo delle famiglie superstiti, assicura sufficiente tranquillità economica e dignità umana e, con ciò fornisce alla categoria dei docenti un prezioso coefficiente di serenità, attraverso la garanzia che, nella deprecata ipotesi d'una scomparsa prematura del docente, i suoi superstiti riceveranno aiuti idonei a liberarli da situazioni di penoso disagio.

Tutte le pratiche di questo tipo vennero come al solito ricercate ed esaminate d'ufficio e si procedette poi alla assegnazione di aiuti in 217 casi (cioè in tutti quelli nei quali risultava il bisogno) con una spesa di lire 68.390.000 (l'anno precedente questi sussidi furono 197 con una spesa di lire 69.410.000).

L'aiuto medio risulta all'incirca di lire 315.000 annue per ciascuna famiglia, ma si tratta appunto di una media; non sono infrequenti i casi nei quali l'erogazione annua è di 7-800.000 lire e in casi particolarmente gravi le assegnazioni — sempre con riferimento ai bisogni di un solo anno — raggiungono anche lire 900.000-1.000.000. Naturalmente, per avere l'importo totale degli aiuti che una determinata famiglia di superstiti riceve dal « Kirner » occorre sommare, con il sussidio integrativo, i contributi di studio; risulta così che varie sono le

famiglie che ricevono dal « Kirner » fino ad un buon milione e mezzo l'anno, senza contare gli eventuali anticipi senza interessi sulle pensioni di difficile definizione.

Nell'insieme, tenendo conto dei contributi di studio e dei sussidi integrativi, gli orfani assistiti dal « Kirner » con interventi continuativi, si avvicinano ai cinquecento.

D) *Sussidi straordinari*. — L'articolo 4, n. 2, dell'Ordinamento dell'Istituto consente di « accordare sussidi straordinari... ai soci effettivi e loro congiunti e superstiti che si trovino in eccezionali disagiate condizioni economiche anche quando non rientrano in alcuna delle categorie (sopra) previste, ed anche in deroga alle particolari disposizioni che regolano normalmente la concessione dei sussidi ».

Mediante questa facoltà, che fu data al « Kirner » fin dal 1928, l'assistenza può assumere quel tanto di flessibilità che consente di provvedere ad esigenze reali poste da situazioni concrete che rimarrebbero altrimenti scoperte: flessibilità che è ignota in altri ordinamenti.

Deve trattarsi comunque di casi con spiccate caratteristiche di eccezionalità; gli interventi dell'Istituto devono essere ben motivati e la somma complessiva destinata dall'Istituto a questo fine non può superare una limitata frazione delle entrate dell'ente. Giuste e prudenti limitazioni che nulla tolgono al vantaggio derivante dal fatto che l'Istituto possa disporre di un duttile strumento di riconosciuta efficacia.

1°) *Sussidi straordinari normali*. — Sono assegnati soprattutto a coloro che pur meritando un aiuto non possono avere un sussidio ordinario (ad esempio il socio onerato da gravi malattie di congiunti legalmente non a carico); a superstiti già sussidiati, nei casi di più grave necessità; a soci in strettezze finanziarie per cause singolarmente imprevedibili ed eccezionali (come un furto od un incendio).

Vennero accolte 306 domande e furono spese per questa categoria di sussidi lire 27.520.000 contro lire 21.485.000 spese nel 1960.

La media è di circa 96.000 lire, con punte che superano le 200.000 lire.

2°) *Sussidi straordinari speciali*. — Un certo numero di sussidi straordinari consiste in aiuti a favore di talune categorie di superstiti di soci (generalmente figlie e sorelle nubili) che si trovano in condizioni miserrime in quanto con la morte del professore del quale vivevano a carico è più o meno svanito per loro ogni reddito. La ricerca di questi casi è fatta d'ufficio; e questi aiuti sono, di fatto, rinnovabili anno per anno, in modo che, quando non costituiscono addirittura l'unica entrata di cui le persone beneficiarie possono disporre, vengono a rappresentare una vera e propria aggiunta stabile agli eventuali ma troppo insufficienti assegni, di cui esse godono.

Si scriveva l'altr'anno, a proposito di questi sussidi straordinari speciali: « Negli anni avvenire il numero degli assistibili appartenenti a questo gruppo dovrebbe diminuire notevolmente in seguito all'applicazione della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che permette, in molti casi, l'assegnazione di pensione ad altri superstiti, oltre ai casi classici della vedova e degli orfani minori.

« Resterà tuttavia da provvedere a talune situazioni che vanno al di là del campo considerato dalla legge n. 46 e vi sarà perciò ancora modo per il « Kirner » di operare, proprio a favore dei casi umanamente più disgraziati ».

Queste previsioni si sono confermate; gli aiuti straordinari speciali assegnati nel 1961 sono stati 48 (44 l'anno prima contro 72 del 1959). La spesa è stata di lire 7.640.000, anziché lire 6.380.000 dell'anno scorso.

La media individuale, lire 159.000 annue, tende all'aumento.

E) *Premi di uscita*. — Per quanto riguarda il numero delle cessazioni dal servizio, l'anno 1961 non presenta carattere eccezionale e le domande furono assai meno numerose di quelle dell'anno prima.

I premi attribuiti furono 366 (l'anno prima 503).

L'Istituto, come di consueto, ha inviato d'ufficio ad ogni pensionando un fascicolo con tutte le norme per una retta formulazione della richiesta di pensione e con tutte le tabelle delle liquidazioni, rendendo facile ad ogni interessato conoscere quanto gli spettava.

Per il pagamento dei premi si fece in modo che, almeno per la maggior parte, essi potessero giungere agli interessati proprio nel giorno del collocamento a riposo, premura questa che è stata particolarmente apprezzata.

L'importo del premio venne confermato in 50.000 lire.

È appena il caso di ricordare che il premio d'uscita non potrà mai essere più che una modesta frazione del complesso delle quote pagate in media da un socio durante tutta la carriera.

Basta osservare, in primo luogo, che se il premio di uscita si avvicinasse per principio al complessivo importo delle quote versate in media da un socio, verrebbero a mancare i mezzi con cui l'Istituto interviene nei vari tipi di eventi e di situazioni gravi, il provvedere ai quali costituisce la vera e dichiarata ragion d'essere dell'Istituto; e, inoltre, tener presente che si tratta quasi dell'unica prestazione dell'Istituto per la quale si prescinde dalle condizioni economiche del richiedente; infatti il diritto al premio sorge per il semplice fatto del collocamento a riposo. (È da notare, tuttavia, che, in realtà, a causa della svalutazione della moneta, in questo dopoguerra per parecchi anni il premio non è risultato distante dal complessivo importo monetario delle quote che il pensionando aveva versato durante tutta la sua carriera).

Comunque, dal 1962 in poi sarà possibile aumentare un po' il premio.

La spesa del 1961 ammonta a lire 18.011.350 (va tenuto conto che in qualche caso il premio si riferiva a cessazioni anteriori al 1960 e quindi era di importo minore).

La previsione era di lire 25.000.000.

La spesa dell'anno scorso fu di lire 24.926.000.

F) *Borse di perfezionamento.* — Con le modifiche statutarie del 1921 fu prevista per il « Kirner » la possibilità di « istituire una o più borse di perfezionamento negli studi superiori per i figli dei soci effettivi, che diano prova di elevato ingegno ». L'attuale Ordinamento conferma il principio e forse lo precisa meglio, permettendo l'istituzione di « borse di perfezionamento post universitarie in favore dei figli dei soci effettivi, viventi o defunti, che diano prova di non comune attitudine agli studi ».

Nel fatto, le borse di perfezionamento furono istituite solo a partire dal 1929 in base a taluni criteri che sono tuttora validi: appropriata severità nella selezione; importo notevole delle borse; prevalenza quasi completa del merito, limitandosi sostanzialmente il peso delle condizioni economico-familiari del candidato a fornire un titolo di precedenza nei casi di parità.

I concorsi si svolsero regolarmente fino al 1942 allorché furono sospesi, sia per l'anormalità delle condizioni generali, sia perché nella tristezza dei tempi sembrava più giusto concentrare tutti i fondi per provvedere ai bisogni più inderogabili.

A distanza di oltre trent'anni dai primi concorsi è possibile dare un giudizio, che risulta largamente positivo, sull'efficacia e l'opportunità di questa forma di assistenza. Quasi tutti gli antichi vincitori di queste borse, infatti, occupano brillanti posizioni nell'insegnamento universitario, nella magistratura, nell'attività politica; prove indubbie sia della bontà dell'iniziativa, sia soprattutto della oculatezza ed obiettività delle concrete scelte.

Su questa scia l'Istituto ha creduto opportuno, a partire dal 1958, di riprendere la consuetudine dei concorsi a borse di perfezionamento; furono sostanzialmente confermati quei criteri di massima che avevano dato così buona prova, soprattutto quello della rigorosa severità tanto per l'ammissione al concorso che per la valutazione dei titoli. Non vi è dubbio che anche dei giovani vincitori di queste borse si sentirà parlare in avvenire.

Il giudizio sui concorrenti fu affidato ad una Commissione di livello universitario coadiuvata da alcuni soci dell'Istituto la quale con unanimità ragionata di voti scelse i vincitori tra i 15 concorrenti ammessi (sui 20 che avevano richiesto di partecipare).

Le borse erano, come si è detto, cinque, di lire 500.000 ciascuna da usufruirsi in Italia o all'estero a scelta del candidato, al quale è pure lasciata libertà circa la disciplina, la scuola, la sede.

Il godimento della borsa, valida per un solo anno, è incompatibile con redditi di impieghi o entrate derivanti da altre borse, limitazione quest'ultima che, tuttavia — per ovvie ragioni — non opera qualora il concorrente si perfezioni all'estero.

La Commissione suggerì, ed il Consiglio di Amministrazione accolse il suggerimento, di attribuire ai candidati ritenuti idonei, ma non vincitori, tre, un premio di incoraggiamento che venne fissato in lire 100.000.

La spesa complessiva è risultata di lire 2.800.000.

G) *Assegni di studio a figli di soci viventi.* — Gli assegni di studio per studenti universitari e medi sono certamente una iniziativa utile ed apprezzata, ma, d'altra parte, la somma complessiva da destinare a tale assistenza non può rappresentare se non una frazione ristretta delle entrate totali, per non introdurre una disarmonia nel quadro complessivo dell'assistenza svolta dall'Istituto che, ovviamente, deve preoccuparsi in primissimo luogo del disagio specifico di chi viene a trovarsi in situazioni d'una certa gravità, e solo in via subordinata e secondaria, realizzare forme assistenziali che si rivolgano ad una generalità in condizioni comuni.

L'Istituto non assegna borse nel senso stretto del termine perché manca il requisito del rinnovo automatico per gli anni successivi. D'altra parte, nemmeno in questo caso si volle trascurare un principio che nell'Istituto è normalmente presente in ogni prestazione e cioè la non meccanicità dell'aiuto, bensì l'esame caso per caso delle condizioni familiari-economiche dei richiedenti, variabili col fluire del tempo.

Questi assegni di studio, valgono perciò per un solo anno, ma lo studente può partecipare alle successive gare.

Inoltre, come è stato in più occasioni accennato, questo concorso presenta una notevole particolarità: esso si svolge in un primo momento senza documentazione formale; i candidati unscono alla domanda apposite schede (che vengono fornite dall'Istituto a semplice richiesta) dove indicano tutti quegli elementi circa il merito e le condizioni familiari-economiche in base ai quali sarà predisposta la graduatoria. Ai soli vincitori vengono richiesti i documenti a suffragio delle affermazioni fatte; in caso di constatata discordanza il beneficio è revocato. Il sistema viene applicato da anni e gli esclusi per dichiarazioni iniziali difformi dalla documentazione definitiva sono ogni anno pochissimi. Inconveniente trascurabile di fronte al grande, evidente vantaggio che offre una tale procedura. Ed è motivo di soddisfazione notare che questa radicale semplificazione della procedura che il « Kirner » ha adottato da anni — si ha ragione di credere per primo — viene ora seguita anche in pubblici concorsi.

Il Consiglio di Amministrazione, nel mettere in gara questi assegni — confermato il principio che coerentemente con la natura assistenziale dell'Istituto si debba tener largo conto delle possibilità economiche e delle condizioni di famiglia del richiedente — ha stabilito che debba altresì sussistere un certo grado di profitto negli studi.

D'altra parte, per ovvi motivi di giustizia distributiva, il godimento della borsa « Kirner » è incompatibile col godimento di altre borse e benefici analoghi. Ne deriva che, fermo restando lo stanziamento iniziale, ogni anno possono attribuirsi assegni a molti concorrenti che occupano in graduatoria numeri posteriori al numero degli assegni messi a concorso. Ciò avviene senza danno per nessuno in quanto l'assegno « Kirner » vien tolto o ridotto soltanto a quei vincitori che godono di un altro beneficio almeno pari alla riduzione.

Alla stessa famiglia, poi, non è assegnato più di un beneficio; due se i figli sono quattro o più.

1°) *Universitari.* — Furono posti in gara 150 assegni dell'ammontare di lire 100.000, riservati a studenti universitari figli di professori viventi.

Per questi assegni il Consiglio ha stabilito che al profitto si dia comparativamente un po' più d'importanza che alle condizioni economiche. Pertanto anche nel 1961 vennero esclusi i fuori corso e si prescrisse che per l'ammissione al concorso lo studente dovesse aver sostenuto almeno i tre quarti degli esami. I concorrenti ai 150 assegni 1961 furono 503 dei quali 58 non risultarono in possesso dei requisiti per l'ammissione; la Commissione nominata dal Consiglio ha perciò classificato in base al merito ed alle condizioni economiche 445 candidati.

La spesa è stata di lire 14.920.000.

La previsione era di lire 15.000.000.

2°) *Medi.* — Furono offerti 300 assegni di lire 30.000 ciascuno per gli studenti del 2° e 3° anno della scuola secondaria; 400 di lire 50.000 per gli studenti delle classi superiori.

Si mantenne l'esclusione degli studenti del primo anno della scuola secondaria in quanto le votazioni che si dovrebbero prendere a base per la valutazione del merito non sono compiutamente comparabili nè tra loro, nè, soprattutto, con quelle degli anni successivi al primo.

Anche per quest'anno, in base alle considerazioni già esposte nel consuntivo degli anni scorsi, applicando principi che han trovato conferma nell'esperienza, fu richiesta la media di 7/10 per l'ammissione al concorso. Fermo ciò restando, il Consiglio di Amministrazione,

come negli anni precedenti, ritenne che per gli assegni a studenti delle scuole secondarie si debba attribuire maggiore importanza alle condizioni economiche. Sarebbe, infatti, oltremodo spiacevole ed anche disdicevole che, per ragioni economiche, dei professori di scuola secondaria non potessero — o lo potessero soltanto con sforzo eccessivo — far seguire ai loro figlioli gli studi secondari. In relazione con tali motivi il Consiglio ha disposto, inoltre, da qualche anno che siano anche ammessi, pur se muniti della sola media del sei, anziché di quella del sette, i concorrenti appartenenti a famiglia con quattro o più figli a carico, e che si trovi in notevole disagio economico.

Gli aspiranti agli assegni inferiori furono 595 (dei quali 48 con meno di 7/10); agli assegni superiori 1.128 (dei quali 149 con media inferiore a 7/10). Altri 41 aspiranti non poterono essere ammessi, per mancanza di requisiti richiesti con il bando.

In base ai criteri fissati per tener conto della situazione economica delle famiglie, oltre che del merito, una Commissione, come al solito, predispose le graduatorie dei concorrenti.

Anche nel 1961 la procedura, molto semplificata con la rinuncia a richiedere in un primo tempo la documentazione « formale » non ha prodotto inconvenienti di rilievo, salvo un limitato numero di esclusioni per discordanza tra i documenti « formali » presentati in sede di conferma e le informazioni date dai concorrenti in sede di partecipazione al concorso.

Anche per gli assegni di studio a studenti secondari valgono le limitazioni già indicate per gli assegni universitari sia per il numero dei vincitori nella stessa famiglia, sia per il divieto di cumulo: il tutto in base a considerazioni analoghe.

La spesa è stata di lire 29.000.000 complessive.

La previsione era di lire 29.000.000.

3°) *Premi di studio.* — Come s'è più volte detto, data la natura assistenziale del « Kirner », insuperabili motivi di giustizia imponevano che per l'attribuzione degli assegni di studio si tenesse largo conto delle condizioni economiche degli aspiranti.

Per altro, siccome studenti con medie ottime finivano per occupare posti arretrati in graduatoria, e, quindi, non ottenere l'assegno, perché appartenenti a famiglie di condizioni economiche sensibilmente migliori rispetto a quelle medie della categoria, il Consiglio ha ritenuto che, senza venir meno ai principi che regolano l'attribuzione degli assegni, fosse doveroso dare ad essi un riconoscimento di natura morale.

Anche nel 1961 vennero perciò assegnati attestati di merito a quegli studenti che avessero una media eccellente; al diploma fu unito un dono in denaro; data la natura di tali premi l'importo di essi non poteva essere elevato; fu infatti di lire 20.000 per le università; di lire 10.000 per le scuole medie superiori e di lire 7 mila per le scuole medie inferiori.

Tali premi furono nel complesso 505 e la spesa relativa di lire 5.653.000 (previsione lire 6 milioni).

H) *Iniziative di assistenza varia ed assistenza morale.* — Già il primo ordinamento dell'Istituto, quello del 1915, fissava tra i compiti del « Kirner » l'assistenza morale, cioè quell'opera di assistenza minuta e personale la cui necessità tuttavia era certamente minore quaranta anni fa, in una situazione meno complessa che non l'attuale.

L'aver fin da allora rilevato questo bisogno — che doveva poi tanto crescere in seguito — è un'altra dimostrazione di quella perspicacia che affiora così spesso negli ordinamenti dell'Istituto e nella pratica applicazione di essi, e che ha permesso fra l'altro di superare senza troppe difficoltà tempi fra loro molto diversi e non sempre facili e di mantenere un continuo cordiale rapporto con i soci affrontando, quasi mezzo secolo fa, esigenze cui ora, anche in sede di pubblica amministrazione, si tende a provvedere con attività le quali, con espressione transoceanica ora di moda, si chiamano delle « pubbliche relazioni » (dalla relazione del 1957).

Le ragioni del vigoroso, crescente sviluppo assunto ora da questa assistenza ed un'analisi approfondita del come essa debba essere svolta per non rappresentare un vano e talvolta dannoso giro di carte contenenti notizie superate, sono esposte nella relazione al consuntivo 1953. Qui si darà un breve cenno del lavoro svolto nel 1961, che è stato notevole.

L'assistenza morale svolta dall'Istituto può assumere concretamente tre aspetti:

1°) comunicare ai richiedenti e in genere ai soci, ed illustrare loro disposizioni di carattere generale, o di applicazione di norme a casi concreti, risolvendo quesiti proposti;

2°) informare i richiedenti puramente e semplicemente dello stato di una pratica che li riguarda;

3°) svolgere opera presso i competenti uffici affinché pratiche o gruppi di pratiche abbiano più sollecito e — quando sia giusto e possibile — favorevole esito.

Per quel che si riferisce agli interventi individuali di assistenza morale, pervennero nell'anno 16.660 richieste le quali diedero luogo a 17.991 risposte fra interlocutorie e definitive.

Inoltre, nel 1961 fu, come al solito, curata l'assistenza ai professori che cessavano dal servizio, con l'invio d'ufficio o a richiesta del « promemoria del pensionato ». Oltre a questo promemoria, ormai divenuto un grosso fascicolo, venne diffuso anche un « estratto » che aggiornava l'edizione 1957 con le nuove norme della legge 15 febbraio 1958, n. 46. Nel promemoria, oltre a moltissime notizie sulle pensioni, tutte di carattere pratico, figurano le tabelle delle pensioni lorde e nette e delle buonuscite comprese le variazioni del 1960. Ne furono diffuse oltre 1.000 copie. E tuttora in corso il lavoro di revisione per una nuova edizione di questo promemoria.

È caratteristica dell'assistenza morale una particolare plasticità che consente di adeguarsi al rapido mutare delle esigenze concrete.

Il decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione, per quanto non compiutamente nè del tutto razionalmente attuato finora, ha già reso necessarie per talune materie talune modifiche nella pratica esplicazione dell'assistenza morale.

Per esempio, era uso dell'Istituto avvisare gli interessati della pubblicazione sul bollettino ministeriale, parte seconda, dei « fogli d'ordini » con gli scatti di stipendio e questi avvisi erano ogni anno migliaia; in conseguenza del decentramento i provvedimenti relativi agli aumenti periodici di stipendio vengono adottati localmente e gli interessati hanno modo — almeno si presume — di seguire meglio essi stessi le cose loro. Venuta comunque meno la necessità, ed in certa misura anche la possibilità dei cennati avvisi, si è proceduto a comunicare la pubblicazione sul Bollettino di altri provvedimenti (non emanati dagli organi decentrati) il numero dei quali è stato sensibile (24.944).

In materia di pensioni, la liquidazione provvisoria ai cessati dal servizio per limiti di età è di competenza dei provveditorati; non era pertanto più necessario seguire queste pratiche al centro, nè avvisare dell'invio dell'autorizzazione ministeriale alla liquidazione provvisoria. Diventava, invece, anche più necessario che gli interessati impostassero bene subito la pratica presentando esatta e completa documentazione agli uffici del provveditorato e che fossero ben a conoscenza del giro delle carte le quali ad un certo punto della procedura debbono affluire a Roma, per la sistemazione definitiva della pratica. Una completa informazione è stata fornita mediante gli accennati promemoria del pensionato e la comunicazione della liquidazione delle pensioni definitive nonché della buonuscita Enpas.

Ma la legislazione sulle pensioni (e non solo quella) è così complessa ed intricata (nè contribuiscono a chiarire la situazione interpretazioni prima ispirate ad eccessivo rigore e poi modificate in senso del tutto opposto in relazione a decisioni della magistratura, come è avvenuto per la valutazione degli anni di studi universitari ai fini della pensione) da rendere tutt'altro che infondata l'opinione che in questa materia gli interessati poco riescano a capire delle cose loro.

L'Istituto perciò con sistematico studio delle migliaia di provvedimenti emessi nell'anno, ha suggerito, quando era il caso, ai singoli interessati il da farsi.

Questo lavoro, che ognuno immagina quanto sia minuzioso ed anche tecnicamente difficile, è stato tutt'altro che inutile; basti dire che in un buon numero di casi gli interessati sono stati posti in condizione di chiedere aumenti della pensione, mediante riscatti, riconoscimenti o ricostruzioni di carriera. In alcuni casi poi si è potuto fare assegnare la pensione in luogo della liquidazione una volta tanto — o peggio ancora, di niente — in seguito al suggerimento dato all'interessato di chiedere l'applicazione delle norme più adatte, che l'interessato stesso ignorava del tutto, nè d'altra parte applicate dall'Amministrazione statale che in parecchie materie si muove soltanto « a richiesta ».

Così, vedove, sorelle e genitori di professori, anche morti moltissimi anni fa, han potuto avere una discreta pensione e passare, da una condizione che senza gli aiuti del « Kirner » sarebbe stata di indigenza, ad una non insopportabile ristrettezza.

* * *

Speciale assistenza fu data alle vedove ed agli orfani, non solo in materia di pensione — a parte l'eventuale anticipazione « Kirner » nei casi di tardiva definizione delle pratiche — ma con la comunicazione individuale dei bandi per posti nei convitti, [specie nei Convitti nazionali, a borse Enpas (diffuse oltre 4.000 copie) per borse Assistenza post-bellica e, naturalmente, per contributi di studio « Kirner »).

E continuata anche nel 1961 la diffusione d'ufficio, sia pure in minor misura, dei fascicoli del « promemoria del professore di nuova nomina ».

Durante l'anno l'invio di tali « promemoria » ha superato le 1.500 copie.

Ma le molte disposizioni intervenute dopo la pubblicazione dell'edizione 1957 di questo promemoria, ne hanno resa urgente una nuova edizione aggiornata, la quale sarà, come la precedente, un utile strumento di consultazione per i professori e le scuole.

Il notevole, minuzioso, ampio lavoro è in corso di stampa.

* * *

Verso la fine del 1960 — sempre in sede di assistenza morale — il « Kirner » ha collaborato con l'Ufficio concorsi del Ministero per la copia a macchina e la spedizione direttamente agli interessati dei certificati delle abilitazioni, problema che aveva assunto quasi improvvisamente dimensioni imponenti, dato il gran numero — nemmeno lontanamente paragonabile alle cifre del passato — dei vincitori, degli abilitati e quindi dei richiedenti.

Questa collaborazione ha richiesto un lavoro febbrile e molto concentrato, perché nelle poche settimane che erano a disposizione per il 1960 furono copiati e spediti circa 40.000 certificati contenuti in 12.000 plichi diretti al domicilio dei richiedenti (ed a titolo di curiosità, può aggiungersi che in qualche caso si è conosciuto l'indirizzo, o messo nella domanda, solo telefonando qua e là per l'Italia...); e nel 1961 la faccenda ha preso uno sviluppo ancora maggiore, come si è accennato nelle premesse.

Le leggi che si seguono e si incrociano sfociano quasi sempre in procedure che richiedono certificazioni; di qui l'assillo continuo da parte di migliaia e migliaia di richiedenti.

I certificati spediti nel 1961 dal « Kirner » sono stati oltre 80.000, contenuti in 32.149 plichi. Molte centinaia e forse parecchie migliaia sono stati consegnati lì per lì, nei casi d'urgenza.

Queste poche righe danno un'idea solo parziale ed approssimativa del movimento, spesso affannoso, che la vicenda dei certificati ha prodotto negli uffici dell'Istituto: il tutto si è concluso in maniera soddisfacente.

* * *

Nel complesso hanno beneficiato individualmente dell'assistenza morale durante l'anno 1961 oltre 18.000 persone, senza tener conto di coloro che han chiesto i certificati.

È noto che l'assistenza morale in ogni sua forma è completamente gratuita nei confronti dei soci richiedenti e dei loro familiari.

Il consuntivo indica per questa assistenza una spesa di lire 11.633.482 contro lire 12.000.000 di previsione (e lire 9.966.009 di spesa dell'anno precedente), onere assai modesto in confronto all'opera svolta.

Bisogna, tuttavia, tener presente che, nella realtà, le spese per l'assistenza morale sono assai più elevate, ma che non sempre risulta facile distinguerle dalle spese generali di amministrazione. Infatti, oltre al costo materiale dei fascicoli, delle consulenze, ecc., l'assistenza morale importa una forte incidenza sul lavoro e sul costo degli uffici del « Kirner »; lavoro e costo che, in bilancio, vengono considerati quali « spese d'amministrazione ». Tale circostanza non toglie, però, che il costo dell'assistenza morale male si adatti ad essere considerato come vera e propria « spesa d'amministrazione », dato che esso rappresenta il corrispettivo d'un servizio, che non già è strumentale rispetto all'attribuzione di altri benefici (come, ad esempio, il lavoro d'ufficio per attribuire sussidi a malati, contributi ad orfani, assegni di studio), bensì costituisce esso stesso — si potrebbe dire, incorpora — il beneficio prestato ai soci, o meglio, un « servizio » in sé.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I) *Spese di amministrazione.* — La suddivisione della cifra complessiva che figura nel bilancio di quest'anno, lire 24.950.012 è la seguente:

a) spese di personale:	
1°) netto corrisposto	17.113.865
2°) quota ordinaria incremento fondo liquidazione	500.000
3°) oneri relativi al personale obbligatori per legge (fiscali, fondo solidarietà nazionale, contributi previdenza sociale, cassa malattia, Ina-Casa)	3.225.292
b) spese postali, telegrafiche, telefoniche	2.799.420
c) stampati, circolari riprodotte, ecc.	838.121
d) spese per cancelleria, piccole riparazioni alle attrezzature d'ufficio, timbri, registri e simili	640.658
e) fitti, riscaldamento, illuminazione	640.282
f) pulizia locali, piccole riparazioni ai medesimi, agli impianti di illuminazione, ecc., piccole locomozioni, marche da bollo	1.030.765
g) libri e pubblicazioni, varie	161.609
	26.950.012

meno quota di spesa — a calcolo — che si porta a carico del capitolo « assistenza morale e varia » (che impone un personale più numeroso; spese per stampati, posta, servizi. Come s'è spiegato, la somma qui indicata, è notevolmente inferiore a quella reale)	2.000.000
	24.950.012

La previsione di questo capitolo, spese di amministrazione, era di lire 25.000.000; la spesa del 1960 fu di lire 21.441.548.

Il complesso delle spese di amministrazione ammonta, come al solito, a piccola frazione meno del 5 per cento del totale delle entrate; è doveroso notare che una parte non trascurabile delle spese stesse, quasi il 25 per cento, quelle cioè relative agli obblighi fiscali e assicurativo-sociali del personale nonché quelle postali, dipendono da cause pressoché estranee alla volontà degli amministratori e sono incompressibili.

È utile altresì osservare che le spese per il personale, le quali costituiscono tanto grave problema per molti enti assistenziali, non solo rappresentano meno del 4 per cento della entrata, ma che tale percentuale è all'incirca quella di anteguerra, benché il lavoro del « Kirner » sia nel frattempo di gran lunga cresciuto non soltanto in volume, ma anche, e soprattutto, in complessità.

L) *Rimborso spese, Consiglieri e revisori, casuali.* — La voce può così suddividersi:

1°) rimborso spese agli amministratori e revisori, per l'intervento alle adunanze degli organi deliberanti ed alle riunioni per le verifiche contabili	696.130
2°) missioni	77.200
3°) onorario revisori dei conti	520.000
4°) sussidi e gratifiche straordinarie al personale	1.020.000
5°) casuali varie	647.240
	2.960.570

Sommando le cifre sotto I) e sotto L) si rileva che anche per il 1961 il funzionamento dell'Istituto « Kirner » rappresenta per ogni professore associato un « costo » assai lieve e cioè meno di 500 lire in un anno; « costo » che si riduce a poco più di 150 lire annue (suppergiù tre lire la settimana) per unità assistibile, qualora si consideri il complesso dei soci più i loro familiari e superstiti.

M) *Spese per le borse di studio.* — Si riferisce agli oneri specifici per l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi (stampa dei bandi, delle schede, delle graduatorie, ecc.; spese per la diffusione dei bandi, per l'invio delle partecipazioni, delle graduatorie, dei diplomi; compenso commissioni giudicatrici). La spesa è stata accertata in lire 1.966.828 contro 2.000.000 di previsione.

Per ottenere il costo reale del servizio assegni e borse di studio bisognerebbe poi aggiungere gli oneri generali che sono stati rilevati, per semplicità, fra le spese di amministrazione.

N) Figura in bilancio anche la quota di deperimento sui mobili e macchine d'ufficio, calcolata in lire 1.481.013; partita non finanziaria.

Straordinarie:

a) *Interessi passivi.* — Gli interessi passivi risultanti alla fine del 1961, lire 440.047 sono di importo assai modesto. È questa la conseguenza necessaria della migliorata situazione di cassa sulla quale non potevano non influire, a lungo andare, i favorevoli risultati finanziari degli esercizi trascorsi.

b) *Rimborso di quote sociali erroneamente percepite.* — Voce che non abbisogna di particolare spiegazione: lire 5.142.

c) *Integrazione fondo liquidazione impiegati.* — Figura sotto questa voce l'incremento del fondo liquidazione impiegati prescritto dal regio decreto-legge 8 gennaio 1942 e disposizioni successive connesse; incremento derivante non dal normale fluire del tempo, ma da cause che agiscono discontinuamente e per le quali si rende necessaria l'integrazione del fondo non solo per le quote dell'anno in corso, ma anche per quelle degli anni precedenti.

Già negli anni scorsi fu però notato che questa impostazione, che non dà luogo ad un materiale movimento finanziario, corrisponde ad un onere soltanto potenziale e viene sistemata fra le spese per usare un criterio di maggiore prudenza amministrativa: lire 591.987.

d) *Fondo oneri presunti adeguamenti ai dipendenti.* — In relazione con i maggiori compiti dell'Istituto è necessario provvedere sia ad un rafforzamento numerico del personale, sia ad un adeguamento del trattamento di carriera del medesimo, fermo dal 1947.

Scelta intransigentemente oculata del personale e discreto trattamento retributivo, sono i cardini di una buona, efficiente ed economica amministrazione.

I miglioramenti condurranno a qualche riconoscimento di prestazioni arretrate nonché alla rideterminazione del fondo liquidazione; di qui la necessità di una prudente impostazione in bilancio quale è quella che figura nella parte straordinaria del presente consuntivo.

Per movimento di capitali:

a) *Anticipazioni a pensionati.* — Si fa rinvio alle relazioni ed ai consuntivi precedenti per quel che riguarda il sorgere e la organizzazione di questa attività dell'Istituto.

L'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 221, permette l'assegnazione di una pensione provvisoria a buona parte dei collocati a riposo nonché ai superstiti di impiegato deceduto in servizio.

Disposizione analoga a quella del citato articolo 7 della legge 5 maggio 1952, n. 521, per quel che riguarda i superstiti di impiegato deceduto in pensione.

Le anticipazioni su pensioni tendevano pertanto a ridursi, ma questa tendenza si è rovesciata a partire dal 1957 a causa, soprattutto, della necessità di non lasciare del tutto sprovvisti di assegni i collocati a riposo appartenenti ai ruoli speciali transitori, per una parte dei quali la liquidazione della pensione da parte dello Stato si presenta molto complicata, né, appunto nei casi in esame, vi è sempre la possibilità di attribuzione della pensione provvisoria statale.

In taluni casi poi, la liquidazione provvisoria è di importo talmente piccolo che diviene indispensabile l'assegnazione di una aggiunta quale anticipo sulla più congrua pensione definitiva.

Queste anticipazioni, come è noto, sono fatte senza far gravare sui beneficiari alcun onere di interessi o di spese di sorta.

Nel rendiconto le anticipazioni figurano: sia fra le entrate che fra le uscite (nel movimento di capitali, quali riscossioni di crediti e costituzione dei medesimi) per il totale complessivo dell'anno; sia nella situazione patrimoniale, fra le attività (crediti) per la parte ancora da riscuotere alla fine dell'anno (cioè totale anticipato dal 1947 al 1961 meno la parte riscossa fino al 31 dicembre 1961).

Le anticipazioni corrisposte nel 1961 furono le seguenti:

a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1949 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	180.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1952 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	360.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1953 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	300.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1954 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	240.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1955 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	60.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1956 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	1.260.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1957 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	1.565.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1958 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	4.360.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1959 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	4.285.000
a professori collocati a riposo dal 1° ottobre 1960 o a famiglie di professori deceduti in quel periodo	3.105.000
ed in totale perciò	<u>15.715.000</u>

cioè quanto figura nell'entrata e nell'uscita.

Dal punto di vista patrimoniale la cifra indicata fra i crediti (lire 31.656.796) si dimostra come segue:

Anticipazioni a favore di pensionati nel 1947:

pagate	1.932.600
reintroitate	<u>1.932.600</u>

Anticipazioni a favore di pensionati nel 1948:

pagate	11.495.800
reintroitate	<u>11.495.800</u>

Anticipazioni a favore di pensionati nel 1949 e a superstiti:

pagate	14.888.000
reintroitate	<u>13.428.012</u>

da reintrodurre 1.459.988

Da riportarsi 1.459.988

	<i>Riporto</i> . . .	1.459.988
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1950 e a superstiti:		
pagate	19.593.000	
reintroitate	19.593.000	
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1951 e a superstiti:		
pagate	3.259.000	
reintroitate	3.259.000	
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1952 e a superstiti:		
pagate	9.755.000	
reintroitate	7.745.000	
	da reintroytare	2.010.000
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1953 e a superstiti:		
pagate	9.152.000	
reintroitate	7.545.192	
	da reintroytare	1.606.808
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1954 e a superstiti:		
pagate	9.780.000	
reintroitate	8.260.000	
	da reintroytare	1.520.000
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1955 e a superstiti:		
pagate	9.800.000	
reintroitate	8.880.000	
	da reintroytare	920.000
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1956 e a superstiti:		
pagate	17.461.000	
reintroitate	12.581.000	
	da reintroytare	4.880.000
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1957 e a superstiti:		
pagate	11.050.000	
reintroitate	6.915.000	
	da reintroytare	4.135.000
	<i>Da riportarsi</i> . . .	16.531.796

	Riporto . . .	16.531.796
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1958 e a superstiti:		
pagate	17.865.000	
reintroitate	10.375.000	
	da reintroitare	7.490.000
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1959 e a superstiti:		
pagate	6.790.000	
reintroitate	2.260.000	
	da reintroitare	4.530.000
Anticipazioni a favore di pensionati nel 1960 e a superstiti:		
pagate	3.105.000	
	da reintroitare	3.105.000
	in totale perciò	31.656.796

somma un po' superiore a quella dell'anno scorso (lire 28.376.270).

b) *Anticipazioni a professori trasferiti.* — Circa i principi sui quali si è fondata questa forma di assistenza che conta ormai vari anni di applicazione, si fa riferimento alla relazione al consuntivo 1954 nella quale i principi stessi sono sufficientemente illustrati.

In sostanza si tratta di anticipare somme a presidi e professori i quali, avendo richiesto il trasferimento a domanda che non comporta rimborso di spese da parte dello Stato, possono aver bisogno d'una certa disponibilità liquida per sistemarsi nella nuova sede.

Questa forma di assistenza attraverso anticipazioni senza interesse, attuata all'inizio in via di esperimento è divenuta ormai una delle forme normali di assistenza del « Kirner ».

Furono accolte 109 domande (l'anno prima 122).

Nel 1954 la somma massima anticipabile fu stabilita in lire 144.000 (24 rate da lire 6.000 ciascuna), ma dal 1959 in occasione della preparazione della consueta circolare sull'argomento, il Consiglio deliberava di aggiungere, in casi particolarmente meritevoli, altre 72 mila lire, arrivando, così, ad anticipi anche di lire 216.000 (ed in tal caso le 24 rate divengono di lire 9.000 ciascuna).

Come appare dal conto delle entrate e delle uscite la somma complessivamente anticipata nel 1961 è di lire 19.162.000; le restituzioni durante lo stesso anno ammontano a lire 15.789.000. Il residuo credito per somme anticipate nel 1961 e precedenti assomma a lire 32.175.482, che è appunto la cifra che figura nel conto patrimoniale.

Dal 1954 al 1961 le domande accolte furono rispettivamente 113, 107, 118, 110, 89, 106, 122, 109 (totale 874), cioè un numero che oscilla intorno al centinaio per ogni anno: proprio la cifra che venne presa a base, all'inizio, per il calcolo del fabbisogno.

Va notato inoltre che le domande di coloro che hanno i requisiti necessari, vengono tutte accolte; la procedura è quanto mai semplice e rapida.

Anche queste anticipazioni vengono fatte senza spese nè interessi di sorta.

Per fondi e contabilità speciali e per partite di giro.

a) *Per fondi speciali.* — Figurano in bilancio per il rispettivo ammontare (lire 7.360) contabilmente impegnato, ma non erogato effettivamente. Fronteggiano analoga voce di entrata.

b) *Per partite di giro.* — È voce analoga a quella dell'entrata di ugual nome e corrisponde alle somme che l'Istituto ha trattenuto sugli stipendi dei dipendenti per versarle agli enti creditori (lire 1.195.975).

c) *Per contabilità speciali.* — Questa voce si riferisce alle spese, meglio alle anticipazioni, fatte dall'Istituto in relazione a talune gestioni, collaterali all'assistenza morale, come le schede dei trasferimenti, la predisposizione dei certificati, ecc.

A fronte di questa spesa, lire 5.839.569 va l'importo di pari entità che figura nelle entrate sotto questa stessa voce. Ecco perché è più proprio parlare di anticipazioni anziché di vere e proprie erogazioni passive.

RISULTATO DELL'ESERCIZIO E PATRIMONIO.

Le entrate complessive dell'anno ammontarono a lire 584.889.536, le uscite complessivamente a lire 456.588.335. Risulta pertanto un avanzo di lire 128.301.201.

Il preventivo dell'esercizio 1961 prevedeva come al solito il pareggio.

Il patrimonio netto dell'Istituto ammontava al 1° gennaio 1961 (senza contare il fondo liquidazione dipendenti) a lire 351.068.475, mentre alla fine dell'anno sale a lire 479.369.676 in conseguenza dell'avanzo di gestione.

A formare la suindicata cifra concorrono, oltre al Fondo Ferrari, il legato Magli (lire 20 mila); il Fondo borse Merano (lire 10.159,60); il Fondo Leoncini (lire 52.068,50); il Fondo Carbonera (lire 10.000); il Fondo borse Piemonte (lire 102.000); il Fondo Ines Bandini (lire 12.029,30).

Nel deliberare sul consuntivo 1960 il Consiglio decideva di portare il capitale intangibile dell'Istituto da lire 200 milioni a lire 300 milioni utilizzando parte dell'avanzo 1960, trasferendo il residuo dell'avanzo stesso al fondo di riserva patrimoniale.

Il capitale intangibile dell'Istituto ammonta perciò al 31 dicembre 1961 a lire 300.000.000 e la riserva a lire 50.862.218. Va poi aggiunto l'avanzo del presente esercizio di lire 128 milioni e 301.201 e nel complesso perciò, compresi i fondi speciali, il patrimonio netto assomma appunto a lire 479.369.676.

Lo stato attivo e passivo che chiude questo rendiconto mostra un notevole aumento delle attività, mentre le passività sono la decima parte dell'attivo.

Quasi tutte queste passività sono veri e propri residui passivi, cioè uscite impegnate e non pagate, ma destinate, appunto per questa loro natura finanziaria, ad essere eliminate al più presto e cioè nei primi mesi del 1962.

Benché l'assistenza sia stata sempre svolta con relativa larghezza e non siano mancate in passato spese anche straordinarie (come ad esempio i premi di uscita pagati in conseguenza della legge sull'esodo) una ininterrotta serie di avanzi notevoli rispetto alle dimensioni dell'Istituto ha non soltanto aumentato il patrimonio netto, ma a mano a mano ridotte e finalmente superate quelle ricorrenti difficoltà di cassa che provenivano dal fatto che l'importo delle quote diventa disponibile per l'Istituto soltanto con molti mesi di ritardo rispetto alla data in cui le quote stesse vengono via via trattenute sugli stipendi dei soci.

La tabella che segue mostra il progressivo ricostituirsi del patrimonio netto dell'Istituto, patrimonio il quale s'era ridotto ad un valore effettivo assai limitato, in conseguenza delle difficoltà e delle maggiori esigenze poste dalla guerra e soprattutto a causa del progressivo rapido deprezzamento della moneta che non veniva neutralizzato dagli introiti in quanto, per parecchi anni, la quota, vale a dire l'unica fonte d'entrata rimaneva stazionaria

Fatto uguale a 100 il patrimonio netto al 1° gennaio 1948 si hanno i seguenti numeri indici:

1° gennaio 1948	100	1° gennaio 1956	908
1° » 1949	196	1° » 1957	1271
1° » 1950	375	1° » 1958	1769
1° » 1951	443	1° » 1959	2389
1° » 1952	544	1° » 1960	3254
1° » 1953	577	1° » 1961	4643
1° » 1954	684	1° » 1962	6340
1° » 1955	822		

Per intendere questi indici nel loro concreto valore e nel loro preciso significato si deve tener presente che:

il patrimonio dell'Istituto ammontava nel 1938 a lire 2.814.917,75 vale a dire circa 47.000 quote annue da 60 lire l'una (ammontare della quota fino al 1946) e le entrate complessive a lire 1.054.991,67;

il patrimonio ammonta alla fine del 1961 a lire 479.369.676,00 vale a dire circa 34.000 quote da 13.920 lire (ammontare attuale della quota) mentre le entrate annue ammontarono a lire 584.889.536,00.

Il raffronto mostra come, per una organica proporzione, il patrimonio debba ancora crescere. Ciò risulta anche più chiaro qualora si consideri che anteguerra ad ogni socio corrispondeva un fondo patrimoniale pari a circa tre annate di quota, mentre attualmente il rapporto è molto inferiore.

Comunque, in un quindicennio si è potuto, senza mortificare l'assistenza, ricostruire un patrimonio che, in cifra assoluta e applicati i coefficienti di svalutazione, supera quello di prima della guerra, pur restando fortemente inferiore ad esso sul piano dei rapporti tra patrimonio ed introiti annuali. Si stanno così colmando i danni e gli oneri prodotti e dalla svalutazione della moneta e, soprattutto dal necessario utilizzo che del patrimonio prebellico fu fatto per venire incontro ai molti bisogni che si manifestarono tra i professori ed i loro familiari durante gli anni fortunosi del conflitto e quelli immediatamente successivi.

* * *

Le attività e passività sono prevalentemente finanziarie, cioè denaro e crediti e debiti a breve scadenza. Le sole immobilizzazioni sono rappresentate dal credito per anticipazioni ai pensionati e superstiti, nonchè ai professori trasferiti; queste voci sono di importo complessivo leggermente superiore a quello dell'anno scorso, mentre minore è il loro rapporto col patrimonio, rapporto che è sceso da un sesto ad un ottavo. Si deve, comunque, rilevare che una quota del patrimonio senza perder la propria natura, concorre anche direttamente al perseguimento dei fini dell'Istituto attraverso la realizzazione di appropriate forme di assistenza, il che è senza dubbio una delle migliori forme di investimento.

La situazione di immediata liquidità è, come si diceva, ottima. Mentre fino agli ultimi anni i mezzi immediatamente disponibili (banche e conti correnti, crediti di pronto realizzo) erano di importo suppergiù pari ai debiti di sollecita scadenza (per sussidi, borse di studio, ecc., deliberati e non ancora pagati alla fine dell'anno), nel 1961 tali mezzi sono oltre il sestuplo di quei debiti.

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Il conto consuntivo dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » relativo all'esercizio 1961 presenta le seguenti risultanze complessive:

		Entrate	Uscite
		—	—
<i>Conto finanziario</i>			
Effettive	Ordinarie	L. 517.970.042	L. 404.150.242
	Straordinarie	» 24.999.590	» 9.037.176
	Movimenti di capitali	» 34.877.000	» 34.877.000
	Partite di giro e contributi speciali	» 7.042.904	» 7.042.904
	Totali	L. 584.889.536	L. 455.107.392
	Avanzo finanziario	— —	L. 129.782.214
	Totali a pareggio	L. 584.889.536	L. 584.889.536

<i>Conto economico</i>			
Entrate effettive	+ L.	542.969.632	
Uscite effettive	— L.	413.187.418	
Differenza	+ L.	129.782.214	
Deperimento mobili	— L.	1.481.013	
Avanzo economico	L.	128.301.201	

Per effetto del suesposto risultato economico di gestione, il patrimonio netto dell'Istituto che al 1° gennaio 1961 era di lire 351.068.475 si eleva alla fine dell'esercizio a lire 479.369.676. Le attività al 31 dicembre 1961 ammontano a lire 539.349.064, mentre le passività sono di lire 59.979.388.

Gli accertamenti di entrata hanno segnato rispetto alle corrispondenti previsioni definitive un aumento complessivo di lire 63.882.176 così determinato:

Parte effettiva	+ L.	83.169.632
Movimento di capitali	— »	15.123.000
Partite di giro e contributi speciali	— »	4.164.456
in totale	+ L.	63.882.176 come sopra

Gli impegni di spesa (esclusa la quota deperimento mobili in quanto partita non finanziaria) sono invece risultati inferiori alle previsioni definitive per complessive lire 65.900.038 come segue:

Parte effettiva	— L.	46.612.582
Movimento di capitali	— »	15.123.000
Partite di giro e contributi speciali	— »	4.164.456
	— L.	65.900.038

Per quel che concerne le entrate effettive, è da porre in rilievo che il maggior accertamento sopra cennato si connette essenzialmente con l'incremento del gettito contributivo dei soci dovuto all'aumento della quota mensile a carico dei soci stessi per effetto della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Quanto alle uscite della stessa categoria, si deve rilevare che in quasi tutti i capitoli di spesa si sono avute eccedenze delle previsioni rispetto agli impegni effettivamente assunti. Le maggiori eccedenze, comunque, riguardano i contributi di studio (+ L. 21.970.000), i sussidi ordinari (+ L. 9.025.000), i premi di uscita (+ L. 6.988.650) ed i sussidi straordinari (+ L. 5.840.000).

Giova considerare che circa il 98 per cento delle entrate effettive dell'Istituto è rappresentato da contributi dei soci; delle spese impegnate il 90 per cento concerne erogazioni assistenziali mentre il rimanente 10 per cento riguarda spese generali e di funzionamento, ivi compreso l'accantonamento di L. 8.000.000 per miglioramenti economici e per l'adeguamento del fondo indennità di liquidazione al personale.

Il Collegio dei revisori dei conti, constatato che le cifre esposte in bilancio concordano esattamente con quelle risultanti dalle scritture e dai documenti contabili e tenuto presente che la gestione si è svolta in modo regolare ed ordinato, esprime parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in esame nelle risultanze suesposte.

Il Collegio raccomanda che parte dell'avanzo di esercizio, il quale — come viene opportunamente messo in evidenza nella relazione illustrativa — ha carattere transitorio in preparazione dei maggiori impegni che attendono l'Istituto sul piano delle prestazioni, sia portato ad incremento del capitale intangibile, proponendo la seguente ripartizione:

a capitale intangibile	L. 100.000.000
a fondo di riserva	» 28.301.201
	<u>L. 128.301.201</u>

Il Collegio dei revisori, che durante l'esercizio ha seguito con costante cura la gestione dell'Istituto attraverso l'assidua partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione, il periodico riscontro delle scritture e degli atti di gestione e della cassa e la fattiva collaborazione, manifesta al Consiglio il proprio apprezzamento per i risultati conseguiti e l'augurio per sempre più lusinghiere affermazioni in avvenire.

Roma, li 30 maggio 1962.

Il Collegio dei Revisori

Dott. Giuseppe GUARINO

Rag. Piero PALMIERO

Prof. Alberto RIPARBELLI